

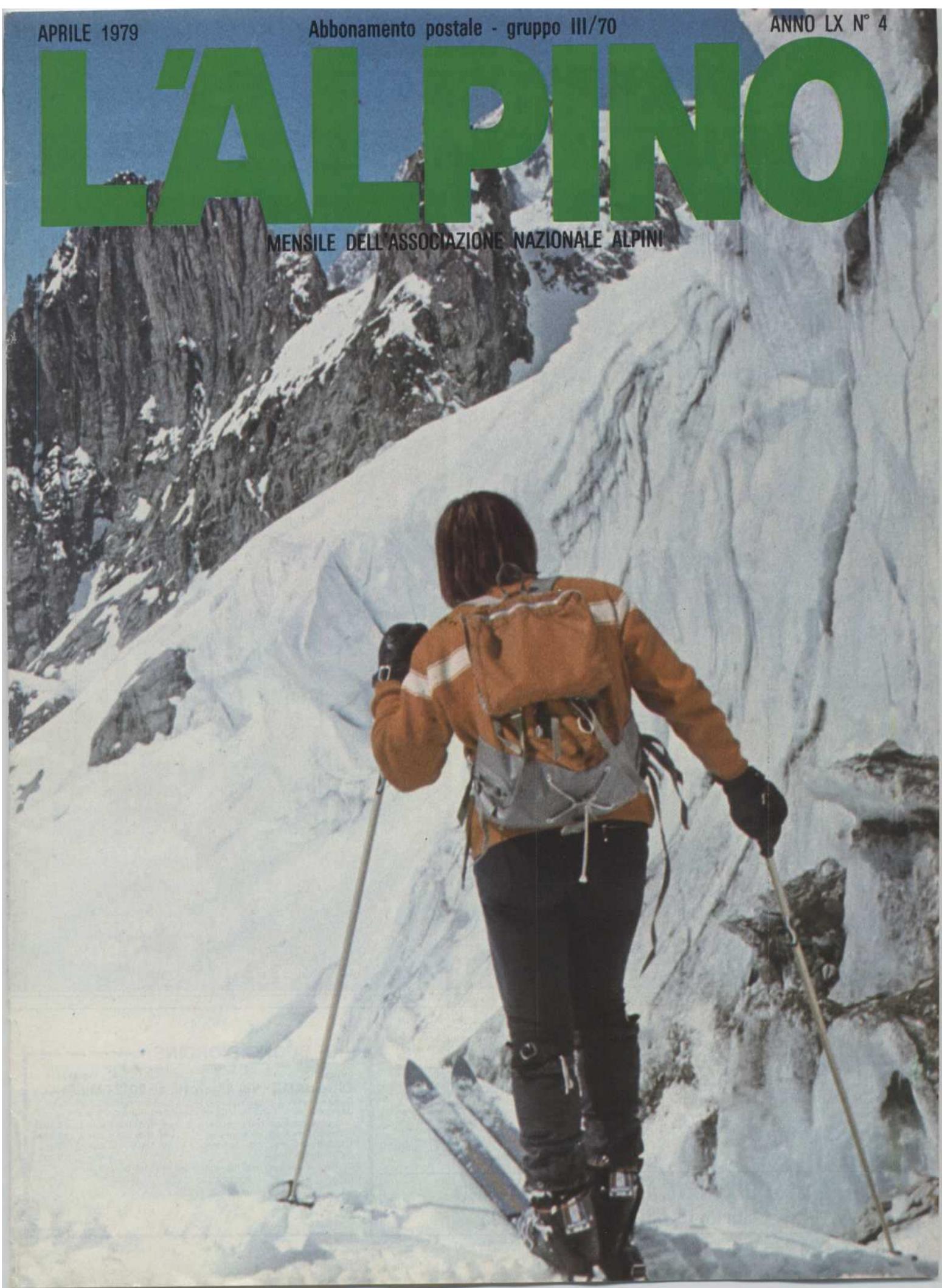
APRILE 1979

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 4

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

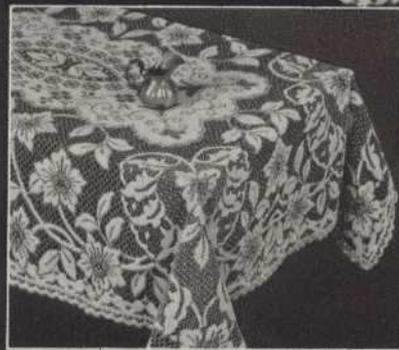


# STREPITOSE OFFERTE PER LE LETTRICI A PREZZI AFFARE



**coordinato  
tavola PER 8 PERSONE  
18 pezzi  
in misto cotone  
a sole L. 10.900**

**Un tocco di splendore  
sulla tua tavola  
con il meraviglioso  
copritavolo in pizzo.**



**IN ESCLUSIVA  
PER  
LE NOSTRE  
LETTRICI**

**da sole  
L. 10.900**

**COORDINATO TAVOLA** - Per una tavola giovane e allegra ecco l'occasione che tanto aspettavi: il coordinato 18 pezzi in misto cotone a prezzo vantaggioso e di grande qualità. Sarà indispensabile per la tua tavola perché le darà un tocco di novità ed eleganza. Per te che ami l'ordine ed hai il gusto delle cose belle sarà l'idea giusta che tanto aspettavi! Il coordinato è composto da: 1 tovaglia per 8 persone (cm. 130x170), 8 tovaglioli (cm. 42x43), 6 asciugapiatti (cm. 43x61), 2 grembiuli con pettorina, 2 presine.

Non ti sembra un'offerta fantastica? Ordinalo oggi stesso, sarai felicemente soddisfatta del tuo acquisto. **L. 10.900**

**COPRITAVOLO IN PIZZO** - Ecco per te un'altra offerta speciale della settimana: il meraviglioso copritavolo di pizzo in misto cotone, color écru con ricco motivo di tableau centrale, fiori, foglie e disegni arabescati. Preziosamente rifinito con un motivo a smerlo darà un tocco romantico alla tua tavola con il gusto del tempo antico. E' finissimo e resiste e potrai lavarlo tranquillamente senza timore di sciuparlo e senza complicate stirature. Il pizzo non conosce moda, stagione od età: è sempre bello e attuale e porta una nota di signorilità ovunque si ambienta. E' disponibile in tre diverse versioni: rettangolare per 12 persone misura cm. 160x250 a sole **L. 13.900 18A)** rotondo per 12 persone misura cm. 180 di diametro a sole **L. 14.900** rettangolare per 6 persone misura cm. 160x180, a sole **L. 10.900**

## BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'articolo o gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- |   |                              |
|---|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Copritavolo mod. rettangolare  | cm. 160x180 a sole L. 10.900 |
| <input type="checkbox"/> Copritavolo mod. rettangolare  | cm. 160x250 a sole L. 13.900 |
| <input type="checkbox"/> Copritavolo mod. rotondo diam. | cm. 180 Ø a sole L. 14.900   |
| <input type="checkbox"/> Coordinato tavola              | a sole L. 10.900             |

Pagherò al postino l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA

LOCALITÀ

N.

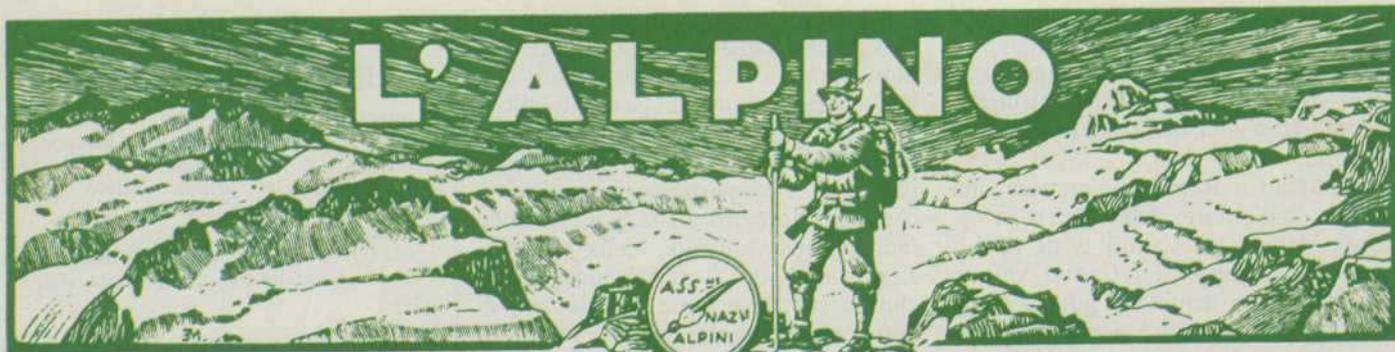
CAP

PROV.



**ORDINATE ANCHE PER TELEFONO  
chiamate MILANO (02) 632865**





MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## Appuntamento a Roma in chiarezza e onestà

Sessant'anni, nella storia di un popolo, sembrano soltanto un breve periodo anche se, per la nostra nazione, questo periodo è stato denso — fin troppo — di avvenimenti e di rivolgimenti politici, istituzionali e territoriali. Per coloro che di questa storia hanno voluto o dovuto essere protagonisti o spettatori, sessant'anni sono invece molti e hanno lasciato interrogativi, perplessità e anche inquietudine; ed è difficile dare una risposta esauriente, un appagamento della coscienza.

Per la nostra Associazione il 1979 coincide col compimento dei sessanta anni di vita: la ricorrenza ha un significato particolare e ci induce a fare un « bilancio » della nostra vita passata ed attuale. L'Associazione nacque dalla volontà di un gruppo di reduci alpini, della guerra conclusasi vittoriosamente nel 1918, che al ritorno a casa avevano trovato un clima morale e una mentalità duramente in contrasto con il sacrificio loro e di tanti compagni scomparsi per sempre. Si rafforzò in essi il fermo proposito di mantenersi uniti anche come cittadini — l'Alpino è un buon soldato perché è un buon cittadino — al di sopra di qualsiasi interesse o intrigo partitico, cittadini ai quali sta a cuore la Patria e la Bandiera, per i quali le basi del vivere civile stanno nel rispetto delle istituzioni, nel rispetto della libertà della persona e della comunità, nella coscienza del lavoro, unico modo lecito per preparare un avvenire di dignità umana per i figli.

Gli Alpini si tramandano questi basilari principi di generazione in generazione, i giovani imparandoli dagli anziani, mettendo nella pratica della

vita quotidiana il loro modo serio di vivere e di pensare, cercando di essere di esempio ai tanti sbandati. Essi assommano allo spirito di corpo, che è una forma di alta disciplina accettata interiormente, lo spirito associativo; basti ricordare che dal 1918 ad oggi l'Associazione ha accolto nelle sue file sessanta classi di leva che hanno saputo creare, amalgamare e aumentare sempre di più quella grande famiglia verde della quale siamo orgogliosi. **E' ben fermo in tutti noi il principio che la base di ogni cosa è l'uomo, il più importante di tutti i materiali, il solo che dà l'anima alle cose, a tutte le cose, anche a quelle che sembrano preziose di per sé e che senza l'uomo sarebbero solo materia.**

Potremo vedere nella adunata annuale, con la rituale sfilata, il senso festoso di unione che tutti ci accomuna, alpini alle armi e alpini in congedo. Pur con un imponente crescendo numerico, l'Associazione è costante nella serietà e nella compostezza, proprio perché lo spirito di corpo fa comprendere la importanza spirituale e morale del nostro sodalizio, che è popolo nel popolo, i cui problemi di interesse generale sono anche problemi nostri, alla soluzione dei quali ci sforziamo di arrivare. E anche arriviamo, nonostante...

Gli Alpini sanno perché andiamo a Roma, ma desidero ripeterlo per coloro che ci vedranno o mi leggeranno. Vanno a Roma per dimostrare la forza del loro animo alpino, per ribadire a coloro che si compiacciono di svilire tutti i valori morali della società umana, che gli Alpini fanno baluardo per difendere le loro tradizioni, i valori dello spirito, per difendere la loro bandiera — che vogliono sia la

bandiera di tutti — per difendere la libertà, l'onestà, la dignità umana, la famiglia, il lavoro. Siamo cittadini, e con noi le nostre famiglie, che sentiamo il dovere e il diritto di far pesare le nostre richieste e di ottenere che esse vengano discusse e i problemi risolti, e che finisca il giochetto dell'accantonamento da parte di gruppi che pesano il tornaconto con il gretto bilancino dei voti che si potrebbero acquisire o perdere. Abbiamo il diritto a delle risposte tempestive e leali, perché leali e umane sono le nostre richieste. Non contestiamo le istituzioni: vogliamo risanarle e rafforzarle perché il cittadino vi si riconosca con partecipazione e dignità.

Per esempio: dove è finita la nostra proposta di legge di iniziativa popolare (sottoscritta in tutta libertà da 215.700 elettori) per ottenere che i nostri emigranti possano votare nel posto dove lavorano, dato che non possono lavorare dove naturalmente voterebbero? Non ci possono dare il contentino, come fossimo bambini bizzosi, del voto nelle elezioni europee. Si poteva e si doveva decidere prima e per tutti, per tutto il mondo, dove i nostri bravi lavoratori sono stati obbligati ad andare per trovare un lavoro che in Patria non riuscivano ad avere, « nonostante il dovere compiuto » come ci ha scritto con tremenda ed efficace semplicità un alpino in Argentina. Vorrei ricordare a quanti spesso lo dimenticano il pensiero riconoscente di quel gran galantuomo che è il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, « pensiero riconoscente rivolto a tutti i connazionali che fuori dalle nostre frontiere onorano l'Italia con il loro lavoro ». E' il pensiero di un uomo che

ha pagato e provato in proprio che cosa significa la forzata lontananza dalla Patria e la durezza del lavoro in terra straniera. Parlo della Patria degli italiani e non del « paese » di loro signori.

Andiamo a Roma per mettere una corona sull'Altare della Patria a ricordo dei nostri Caduti e di tutti i Caduti, ivi compresi i Caduti vittime recenti di una disumana guerra civile endemica, e proviamo per loro il muto rabbioso dolore di sentirci impotenti di fronte al dilagare della violenza che invece vogliamo sradicata in tutte le sue vaste complicità. Ci angoscia una domanda: che cosa può fare il cittadino in così rovente e avvilente situazione? E ancor più ci angoscia non trovare una risposta civile. Sia la violenza che le chiacchiere servono solo a distruggere ciò che con tanta abnegazione, fatica e sacrificio altri hanno cercato di costruire. Il motto e il programma che ci siamo dati da tempo è quello di onorare i Morti aiutando i vivi. E' un impegno morale. La nostra epoca ha purtroppo il grave difetto di rifiutare il concetto di sacrificio, di volere ottenere molto e subito senza fatica. E' un difetto che è anche la maggiore debolezza nazionale, debolezza morale di una società che si lascia inquinare o sopraffare da minoranze criminali.

Andiamo a Roma per ricordare che 61 anni fa terminava il primo conflitto mondiale che costò infiniti lutti. Ad esso ne seguì un secondo, ancora più devastante, dal quale però nacque la nuova Italia democratica e sempre in queste vicende ci sentiamo convinti fautori e messaggeri di pace per una rinascita morale e spirituale della nostra società. Offriamo l'esempio concreto di quanto poco ci vuole per avere la gioia di vivere nella comunità, per rimanere sempre più uniti nella grande nostra famiglia che rappresenta il vero volto dell'Italia.

Andiamo a Roma anche per rendere omaggio al Papa, con il quale avremo un incontro sabato 19 maggio pomeriggio. In Roma noi riconosciamo la capitale morale come compimento dell'impegno di coloro che hanno voluto e costruito l'epopea del Risorgimento. In quella stessa Roma capitale morale del nostro Risorgimento coesiste la Roma capitale della Cattolicità. Ci saremo tutti in Piazza San Pietro, con le nostre famiglie, per ascoltare le parole del Papa, che ci aiuteranno a proseguire sul cammino che ci siamo tracciati come uomini liberi e responsabili, per difendere il nostro patrimonio morale, il nostro futuro, e per contribuire al bene comune, che non è una cosa astratta, ma

è il bene di ognuno, mantenendo saldi i vincoli della famiglia che ci aiutano a superare i momenti difficili nella tenace speranza di giorni migliori. Sarà un incontro memorabile perché sentiamo Papa Wojtyla vicino come Uomo di fede, particolarmente Uomo che si è formato nella Chiesa della fatica, della difficoltà, della persecuzione, non del trionfalismo; Uomo che ha sentito e sente la chiamata di Dio come difesa dei deboli e di coloro che hanno bisogno di aiuto.

Domenica 20 maggio più di duecentomila Alpini sfileranno in un corteo ordinato e nessuno griderà né parlerà di lotte, di battaglie, di reazioni violente. Non spaccio ambulante di rancori, di inimicizia, di odio, ma festa di serenità, di amicizia, di amore del prossimo. Un grido uscirà dai nostri cuori, oggi come ieri e come domani: **VIVA L'ITALIA!**

**Franco Bertagnoli**

## La riunione del C.D.N.

Nel corso della riunione mensile del C.D.N. sono stati trattati i seguenti problemi:

1) **ADUNATA NAZIONALE** con la stesura definitiva — presi contatti con le autorità civili, militari e associative di Roma — del programma dell'intera settimana precedente l'adunata e cioè il convegno con i parlamentari alpini, la manifestazione alpina con la partecipazione degli alunni delle scuole di Roma e premiazione dei vincitori dei concorsi per i migliori disegni e temi, l'arrivo della Bandiera di Guerra, la deposizione delle corone all'Altare della Patria, alle Fosse Ardeatine ed al Monumento all'Alpino, il ricevimento del Sindaco in Municipio, l'incontro con i Soci fondatori e le Sezioni all'estero, la serata di cori in Piazza Navona, il discorso del Sommo Pontefice dalla Loggia Centrale e l'incontro con gli alpini sul Sagrato della Basilica.

2) **GIORNALE «L'ALPINO»:** il direttore Peduzzi tratta ampiamente su consensi e critiche ricevute per la nuova veste editoriale e sui contenuti del giornale, sul gruppo di collaborazione molto efficiente, sul materiale pervenuto (molto abbondante), sui problemi inerenti la spedizione e gli abbonamenti. Si è parlato anche del convegno della «Stampa alpina» del 21 aprile.

3) **DETERMINAZIONE DELLA QUOTA SOCIALE PER IL 1980:** il C.D.N., accertato l'aumento del costo della carta (30%), in previsione dell'aumento delle paghe dei poligrafici in conseguenza del prossimo rinnovo di quel contratto di lavoro e constatata la continua lievitazione dei costi, è dell'avviso di proporre all'assemblea dei delegati del 22 aprile un aumento della quota sociale per il 1980. La richiesta di aumento è motivata altresì dalla urgente necessità di provvedere alla spedizione del giornale in busta cellophanata.

Il C.D.N. presa visione del bilancio consuntivo 1978 e preventivo 1979 lo approva per sottoporlo all'assemblea dei delegati del 22 aprile. Tra le «varie», l'approvazione del regolamento della Sezione di Asiago e la comunicazione dell'assegnazione dei premi «L'Alpino dell'anno» da parte della Sezione di Savona.

## Calendario delle manifestazioni

**13 maggio:**

**SEZIONE DI CIVIDALE** - Raduno intersezionale a Casoli Solarie per la commemorazione del primo Caduto guerra 1915-18, alpino Riccardo Di Giusto.

**13 maggio:**

**SEZIONE DI SAVONA** - A Stellanello: raduno sezionale per la giornata dell'Alpino.

**13 maggio:**

**SEZIONE BOLZANO** - Gara sez. corsa in montagna a Caldaro.

**27 maggio:**

**SEZIONE DI DOMODOSSOLA** - 7<sup>a</sup> marcia degli Scarponcini.

**27 maggio:**

**SEZIONE DI ASTI** - RADUNO sezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

**27 maggio:**

**SEZIONE DI ANCONA** - Raduno sez. Rifugio Forca di Presta e 6° giro Monti Sibillini.

**27 maggio:**

**SEZIONE DI BOLZANO** - Gara tiro a segno sez. a Bolzano.

**27 maggio:**

**SEZIONE DI CEVA** - Il Gruppo di Mombarcaro organizza un raduno intersezionale in occasione dell'inaugurazione di un Monumento Ricordo di tutti i caduti Mombarcaresi.

**17 giugno:**

**SEZIONE DI MONZA** - Adunata del 5° Alpini e del 2° Artiglieria da montagna.

**24 giugno:**

**SEZIONE FRANCIA** - Appuntamento annuale a Chapieux, sopra Bourg-Saint Maurice, fra Chasseurs des Alpes e Alpini. Per informazioni rivolgersi a Bellodi Vezio, Capogruppo A.N.A., 73000 Chambéry, 24 Av. de Turin, Francia.

**8 luglio:**

**SEZIONE VAL SUSA** - Gruppo di Vaie, cinquantenario di fondazione del Gruppo.

## Ricorrenze militari

**10 maggio:**

Aviazione Leggera dell'Esercito, Anniversario della costituzione della prima unità dell'ALE (1953).

**18 maggio:**

Battaglione alpini «Aosta» - Monte Vodice (1917).

**22 maggio:**

Servizio Automobilistico. Anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di unità nella grande battaglia degli Altipiani (1916).

**24 maggio:**

Battaglioni alpini «Tolmezzo» e «Gemonna». Pal Piccolo, Pal Grande - Freikofel (1915).

## Il 60° anniversario della Vittoria

Nella mattinata del 27 maggio a Passo Tonale verrà celebrato il 60° anniversario della Vittoria. Verrà distribuita una sintesi della Prima Guerra Mondiale curata dal Gen. Rasero.

### AVVISO AI LETTORI

A causa delle agitazioni sindacali dovute al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tipografi addetti ai periodici, questo numero de "L'Alpino" è stato chiuso in anticipo, ma esce in ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori.

# I diritti delle minoranze

## Generosità sospetta - neorazzismo o neocolonialismo? - Già adesso esiste una classe scolastica ogni 70 sloveni di tutte le età

In data 6 giugno 1978 è stata registrata, al Senato, una proposta di legge concernente nuove « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena ». Tutela voluta dalla Costituzione e peraltro già operante. La proposta interessa la Regione Autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Ma per quanto presentata in sordina, non tutto è andato liscio come, forse, taluni avrebbero preferito. Per questo abbiamo voluto saperne di più, documentandoci e leggendo la proposta. Va subito precisato che, nel Friuli-Venezia Giulia nessuno vuol disconoscere i legittimi diritti, peraltro appunto già largamente acquisiti, della minoranza italiana di lingua slovena. Ciò che invece sembra più preoccupare, lo si afferma senza mezzi termini, è l'eccesso di una sospetta generosità a senso unico, che non trova giustificazione pratica nella realtà delle cose. E ciò maggiormente se si considera che la minoranza etnica slovena gode già opportunamente ed in larga misura di una tutela sconosciuta a qualsiasi altra minoranza in Europa. Sconcerta, si dice nel Friuli-Venezia Giulia, l'aggressività d'una proposta che, se attuata, risulterebbe oltraggiosa per l'intera popolazione della regione. Ne deriverebbero, si dice ancora, effetti nefasti per quella che, emblematicamente, è da tempo considerata la più solidale e pacifica convivenza fra differenti gruppi etnici.

Tra le righe della proposta, si intuisce addirittura il truce segno del razzismo: è infatti prevista la denuncia con relativa condanna da uno a tre anni per chi (in ufficio pubblico o privato) non risponda in lingua slovena al cittadino che gli si rivolga in quell'idioma...

Un altro articolo della proposta, per citare solo qualche esempio, stabilisce che al cittadino italiano di lingua slovena sia riconosciuto un particolare punteggio nelle graduatorie per i posti di pubblico impiego, che l'assegnazione del posto sia definitiva e che la conoscenza della lingua slovena dia diritto a una speciale indennità...

Essendo inoltre previsto l'obbligo del bilinguismo in ogni comune della regione, ove si insedi una « qualsiasi minoranza slovena », è facile prevedere che, in breve tempo, la regio-

ne Friuli-Venezia Giulia, diverrebbe di fatto la « Slavia veneta »... aspirazione di triste memoria! Tuttavia, i timori espressi dalla stragrande maggioranza dei residenti nella regione non avrebbero motivo di essere se la minoranza slovena avesse una reale consistenza. Si parla, infatti, di una minoranza di 52.174 italiani di lingua slovena, su una popolazione regionale che, al settembre del '78, era di 1.244.926 individui...! Per dire, poi, dell'attuale stato di tutela di quella minoranza basti sapere che, nella minuscola provincia di Trieste e per una popolazione di lingua slovena ivi residente di 15.664 individui — in grande maggioranza fuori dell'età scolare — lo Stato italiano ha creato: 136 classi elementari, 45 classi di scuola media e 43 di superiori, tutte di lingua slovena...

Chiunque vada in quelle zone, potrà notare la segnaletica stradale bilingue, potrà vedere la doppia denominazione sui gonfaloni di tanti comuni...

E' dunque evidente che, nelle zone confinarie di Trieste e Gorizia, oltre che nelle Valli del Natisone in provincia di Udine, il bilinguismo è una innegabile realtà. Ma quanti sono i parlamentari che conoscono questi dati? Quanti ad avere chiara la proporzione fra maggioranza italiana e minoranza slovena?

Nel Friuli-Venezia Giulia si teme appunto che la proposta passi per la scarsa conoscenza delle reali condizioni locali da parte di coloro che dovranno discutere la proposta stessa.

Nessun giuliano, nessun friulano vorrà mai negare i diritti ad una qualsiasi minoranza. E' gente, questa, che conosce da sempre la sofferenza e la umiliazione dell'emigrante, del vivere fra stranieri, dovendosi esprimere in un'altra lingua, dell'aver mille doveri e pochissimi diritti...

Giuliani e friulani vogliono che i fratelli di lingua slovena abbiano ad assolvere agli stessi doveri per poter godere dei medesimi diritti! Per questo chiedono che si facciano le cose con onestà, avendo presenti le necessità di tutti i residenti, nessuno escluso, concedendo ciò che è giusto, senza violare, ancora una volta, i sacrosanti diritti di questo tormentato estremo lembo di Italia.

G. Roberto Prataviera



Edizioni Ghedina

GUIDE DELL'ESCURSIONISTA E LIBRI ILLUSTRATI  
STORIA ARTE MONTAGNE IMMAGINI



Severino Casara  
**L'INCANTO DELLE DOLOMITI**

Severino Casara, premio internazionale di letteratura alpina, 144 pagine formato 23 x 30. - 102 tavole a colori, 2 in bianco e nero.



Walther Schaumann  
**GUIDA ALLE LOCALITÀ TEATRO DELLA GUERRA FRA LE DOLOMITI**

Proposta di 8 itinerari su strade rotabili e 35 escursioni a piedi, 208 pagine, 100 illustrazioni, 4 cartine, 2 tavole orientative e 1 schizzo del fronte. Formato cm. 12 x 17.



Walther Schaumann  
**LE NOSTRE MONTAGNE TEATRO DI GUERRA II. PASSO S. PELLEGRINO - PASUBIO**

Proposta di 15 itin. su rotabili e 150 escursioni a piedi. - 491 pag. 190 illustr., 4 cartine, 1 schizzo del fronte. - Formato cm. 12 x 17.



Walther Schaumann  
**LE NOSTRE MONTAGNE TEATRO DI GUERRA III**

Passato e presente proposti in 8 itinerari su rotabili e 165 escursioni a piedi. L'opera è divisa in due volumi:

**IIIa:** Alpi Carniche Occidentali

**IIIb:** Alpi Carniche Orientali



Viktor Schemfil  
**LA GRANDE GUERRA SUL PASUBIO 1915 - 1918**

Traduzione di Emilio e Maria Bussi dell'opera del generale Viktor Schemfil. (Die Pasubio - Kämpfe). 240 pagine formato 17 x 23. 125 fotografie, diverse cartine e schizzi del fronte.

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:  
EDIZIONI GHEDINA - Via Verocai, 47  
32043 CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)

Desidero ricevere i seguenti volumi:  
(segnare con una crocetta le caselle scelte)

- |                          |   |           |
|--------------------------|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> | L'incanto delle Dolomiti  | L. 14.500 |
| <input type="checkbox"/> | Guida alle località teatro della guerra fra le Dolomiti (1° vol.) | L. 4.000  |
| <input type="checkbox"/> | Le nostre montagne teatro di guerra (2° vol.)                     | L. 5.000  |
| <input type="checkbox"/> | Le nostre montagne teatro di guerra:                              |           |
| <input type="checkbox"/> | Alpi Carniche occidentali (III vol. A)                            | L. 5.000  |
| <input type="checkbox"/> | Alpi Carniche orientali (III vol. B)                              | L. 4.000  |
| <input type="checkbox"/> | La grande guerra sul Pasubio                                      | L. 7.100  |

Cognome .....  
Nome .....  
Via ..... N° .....  
CAP ..... Località .....  
Prov. ....  
Firma .....

Desidero ricevere gratis e senza impegno il Vostro catalogo illustrato a colori.



# MESSAGGI DI SALUTO

## IL MINISTRO DELLA DIFESA

Alpini!

La 52ª Adunata Nazionale vi vede affluire quest'anno a Roma nella ricorrenza del 60º Anniversario della fondazione della vostra Associazione.

Il raduno degli Alpini costituisce sempre un avvenimento di grande rilievo per il nostro Paese; esso significa la conferma, ricorrente e costante, della solidità dei vostri principi, della saldezza della vostra fede, dell'inconfondibile forza di coesione che vi unisce tutti, anziani e giovanissimi, nel giusto rispetto delle gloriose tradizioni ma anche nell'impegno civile di continuare a servire il Paese, oggi come ieri, con quel profondo senso di solidarietà umana e di generosità che vi contraddistingue e vi definisce.

Alla testa delle vostre formazioni si leverà, per le vie di Roma, il glorioso Labaro decorato di medaglia d'oro al merito civile e costellato dalle 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare, alle quali si aggiungono le altre 109 conferite ad ex alpini o artiglieri da montagna transitati in specialità e corpi diversi dell'Esercito. Esso ricorderà a tutti la purezza del sacrificio dei Caduti di tutte le guerre e della Resistenza.

Alpini di ieri, di oggi, di sempre, a voi va il mio saluto più vivo e più grato e l'incitamento a rimanere — soprattutto in questi momenti non facili nella via della crescita civile e democratica della Nazione — testimoni

esemplari di amor di Patria, di fedeltà alle nostre libere istituzioni democratiche e di testimonianza delle migliori virtù del nostro popolo. Ad esso si unisce quello, vibrante, di tutte le Forze Armate e del Paese.

**Attilio Ruffini**

## IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Roma accoglie quest'anno la 52ª Adunata Nazionale degli Alpini d'Italia che, circondati dalla consapevole ammirazione e dall'affettuoso orgoglio della popolazione tutta, convergono nella Capitale per riaffermare le virtù civili e militari sulle quali si fondano le loro gloriose tradizioni.

Dalla costituzione della Specialità ad oggi, per oltre un secolo, le Penne Nere hanno scritto fulgide pagine di gloria, compendiate nelle innumerevoli ricompense individuali ed alle Bandiere dei Reparti.

Gli Alpini d'Italia intendono anche dare conferma della loro coscienza civica, che li ha visti accorrere tra i primi in soccorso delle popolazioni colpite da calamità.

I giovani alle armi, consapevoli dell'esempio luminoso di quanti hanno già servito la Patria nelle Unità Alpine, traggano dal loro retaggio concreti ammaestramenti e fermo impegno a vivificare un così prestigioso patrimonio morale.

L'Esercito tutto, che negli Alpini riconosce motivi di vanto e di nobiltà, augura alle Penne Nere — per il mio tramite — un futuro ricco di sempre maggiori affermazioni.

**Eugenio Rambaldi**

## IL SINDACO DI ROMA

Signor Presidente,

sono sessant'anni che l'Associazione Nazionale Alpini ha preso vita. All'indomani della Grande Guerra i reduci di quell'epopea hanno voluto riunirsi, ricordare e tramandare ai figli l'esempio, il coraggio, la fedeltà alla Nazione.

Roma si appresta, onorata, ad accoglierli per la loro 52ª Adunata Nazionale. Un appuntamento da lungo atteso un ritrovarsi, un abbracciarsi in un clima cameratesco tra « veci e bocia ».

Roma li vedrà sfilare per le sue strade; udrà un po' dovunque i loro canti; li accoglierà con la sua generosa ospitalità; si unirà a loro fraternamente e festosamente. Sì, una vera festa che unirà per qualche giorno i miei concittadini a questi graditissimi Ospiti provenienti da tutta Italia.

Roma rivedrà in loro l'immagine del grigio-verde, un mare di « Pen-

ne ». Ricorderà il sacrificio dei morti lassù sulle nostre lontane cime innestate, ricorderà la sofferenza dei reduci, depositari di un grande passato e di un retaggio incancellabile.

A tutti, a nome di Roma e della sua Civica Amministrazione, un caloroso « Benvenuti »!

Con viva cordialità.

**Giulio Carlo Argan**

## IL PRESIDENTE DELL'A.N.A.

Miei cari Alpini, per la quinta volta e a cinquant'anni di distanza dalla prima, noi ci raduniamo in Roma nel 60º compleanno della nostra Associazione, sessant'anni di gagliarda vita, vissuta in fedeltà all'onore e al dovere nella buona e nella avversa fortuna.

In questa città così densa di storia, capitale d'Italia a coronamento della tenace e ardente volontà dei costruttori del Risorgimento nazionale, noi portiamo e testimoniamo con orgoglio il nostro amore di Patria, fatto non di retorica ma costruito con operose virtù civili, amore che si rafforza proprio ora che vediamo l'Italia così travagliata.

In questa città capitale del Cattolicesimo noi portiamo e testimoniamo con umiltà il nostro senso religioso della vita, costituito di sereno amore per il prossimo, di solidarietà operosa per eliminare o alleggerire quanto fa soffrire la dignità di ogni essere umano.

Da molte parti e da molto tempo si alzano appelli alla fraternità all'unità alla tolleranza: ebbene, noi siamo radunati in Roma anche per rispondere a quegli appelli, anche per dire che quelle virtù noi le pratichiamo da sempre, anche per chiedere e pretendere che l'Italia possa entrare a fronte alta, con piena dignità civile, nella prossima Europa unita nella pace e nella giustizia.

**Franco Bertagnolli**

## IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI ROMA

Alpini,  
Roma ha, quest'anno, l'onore di ospitare la 52ª Adunata nazionale.

Quale Presidente della Sezione di Roma, rivolgo a Voi ed ai Vostri familiari il più cordiale ed affettuoso saluto.

Grazie a Voi, Roma accoglie in questi giorni i suoi figli migliori, venuti dalle nostre montagne e da tutto il mondo a celebrare la festa più bella, a purificare l'aria della Città Eterna.

E Roma deve esserVi grata perché siete qui, a dimostrare ancora una volta cosa significhi essere veri Italiani che amano la Patria, lasciando

da parte ogni faziosità politica. Quando Voi sarete tornati al Vostro lavoro ed alle Vostre famiglie, la nostra Città serberà a lungo il ricordo di questa Adunata e l'eco dei Vostri canti di guerra e di montagna risuonerà ancora nel cuore di quanti avranno avuto la possibilità di ascoltarVi.

Solo Voi, oggi, potete insegnare a vivere in modo retto e pulito: fatelo. Ve ne prego, fate vedere ai giovani di oggi come, in un periodo così difficile e tormentato, ci si possa ancora ergerre al di sopra di ogni bruttura.

Viva gli Alpini! Viva l'Italia!

Ennio Daniele

## Incontro degli artiglieri alpini della 44<sup>a</sup> batteria



Ufficiali, sott'ufficiali e artiglieri alpini, della 44<sup>a</sup> batteria del V<sup>o</sup> Regg.<sup>to</sup>, che già operarono con cordi, nel duro fronte greco-albanese, qui convenuti dopo sette lustri plaudono al Loro generoso e soletto Comandante

**Franco Bertagnoli**

e lo seguono con lo stesso animo, guida sicura per loro e per tutti gli Alpini d'Italia, nel pur difficile cammino della p.a.c.

Malga Rossa - Mussolente - 1 Aprile 79

Il sottocomandante (« allora ») della 44<sup>a</sup> batteria, attuale col. Giorgio Cappa di Torino, ha organizzato in onore del suo vecchio Comandante, Franco Bertagnoli, un raduno alla « Malga Rossa » di Mussolente (VI).

Oltre 170 i presenti con un gran numero di familiari, provenienti dalle province di Trento, Bologna, Ravenna, Vicenza, Bolzano, Como, Belluno, Torino, Roma.

Niente retorica, ma forti strette di mano che stavano a dimostrare che l'unione e la fraternità che esistevano 40 anni fa, fra gli allora giovani che formavano il reparto, erano sentimenti validi ancora oggi. Si sono riuniti per riabbracciare i vecchi compagni d'arme che il tempo e la lontananza avevano fatto perdere di vista. Si sono riuniti per sentirsi ancora Uomini fra Uomini perché anche allora, per loro, esisteva il reciproco rispetto della persona e della personalità, per sentirsi ancora Alpini fra Alpini con un profondo senso della responsabilità e del dovere.

E sono riusciti a tutto questo! Ed è bene che i giovani sappiano queste cose! Per imitarle! Perché i vincoli di amicizia che legano gli Uomini nell'esperienza di una vita passata in comune, sotto la naja, non abbiano a cancellarsi ma servano poi nella vita per essere di sprone ad amare il prossimo ed a trovarsi sempre uniti in qualsiasi evenienza.

# UN PO' DI STORIA PATRIA

**Saremo a Roma fra meno di un mese. Che cosa sappiamo di questa città, che da 27 secoli ininterrottamente è nota nel mondo intero? Poco, tanto, pressappoco, bene, male. E' una città piuttosto « chiacchierata », e neanche tanto ben vista, come capita spesso alle capitali politiche. Vogliamo qui ricordare alcuni fatti ed eventi della nostra storia nazionale, che sono proprio specifici di Roma, e che non sono « chiacchierabili ». Se è un diritto criticare — la critica è un segno di libertà e di civiltà se si critica serenamente — è anche un dovere ricordare quello che un grande italiano come Giosuè Carducci definì « cose non vili ».**

## Il Gonfalone di Roma

Il Gonfalone (vexillum Romanae Urbis) è la bandiera civica usata fin dal medioevo, i cui colori porpora e oro derivano da quelli dei vessilli romani e dell'impero medioevale e sono identici a quelli del Gonfalone di Santa Romana Chiesa usato fino al 1808.

Esso veniva dato al Papa dal Senatore di Roma nel momento in cui questi veniva investito del potere civile: l'investitura col vessillo durò fino al tempo di Paolo II (1464-1471) che vi sostituì lo scettro d'avorio.

Anche attualmente si è mantenuta per il Gonfalone, che è in seta rosso-porpora con stemma sovrapposto, la antichissima foggia a bandiera anziché a stendardo; ma le proporzioni, per ragioni pratiche, si sono alquanto ridotte (m. 1,48 x 1,97). Il Gonfalone di Roma veniva un tempo portato nei cortei dal gonfaloniere perpetuo del Senato e Popolo Romano.

Attualmente il Gonfalone è conservato in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, ove tiene le sue riunioni la Giunta Municipale; esso viene portato nelle cerimonie da un ufficiale dei Vigili Urbani (Alfiere) con la scorta d'onore di due vigili.

Esso è fregiato della medaglia d'oro di benemerita decretata da Umberto I il 21 aprile 1898 (R.D. 133) e della medaglia d'oro al Valor Militare concessa nel 1949 « per la meravigliosa epopea del 1849 »



(decr. del Ministero Difesa-Esercito del 7 febbraio 1949).

I pontefici Pio XII nel 1950 e Giovanni XXIII nel 1962 hanno personalmente appuntato medaglie d'oro commemorative sul Gonfalone.

## La bandiera comunale



La Bandiera Comunale rosso-porpora e gialla, con o senza lo stemma posto a metà fra i due colori, è di origine recente e deve essere posteriore al 1870.

Essa viene esposta negli edifici comunali, o isolata o accanto alla bandiera nazionale, in occasione delle solennità civili e in particolari ricorrenze; nella sede comunale in occasione di cerimonie solenni e quando si riunisce il Consiglio comunale.

## APPUNTAMENTI

**Il 3<sup>o</sup> Artiglieria da mont. « Julia »** farà celebrare una S. Messa per le « Penne Mozze » dei suoi Gruppi « Conegliano », « Udine », « Val Piave », alle ore 12 di sabato 10 maggio, nella Chiesa di S. Carlo al Corso. Il Cappellano del Reggimento, don Luigi Ferrari, invita tutti gli artiglieri presenti a Roma a partecipare.

**Divisione Garibaldi.** Sono invitati tutti gli Alpini, Artiglieri da mont. e Genieri alp. a presentarsi in testa alla Sezione di Torino, che fin dall'Adunata nazionale del Centenario degli Alpini a Milano, ci ha sempre benevolmente ospitato. Vi aspetto Donino Chiara

**Genieri Alpini V<sup>o</sup> Btg. Misto, Div. « Pusteria »** si ritroveranno domenica 20 maggio, dopo la sfilata, alle ore 13 presso il ristorante « Mino », via Magenta 48 / via Milazzo 18, a 100 m. dalla staz. Termini (punto di riferimento, Madonna dei Salesiani).

Per informazioni: Pietro Della Rossa, via ai Villini 10, Verbania Pallanza, tel. 0323/42102.

**Gli Alpini dell'« Aosta » 1940-1943** si danno appuntamento al Ristorante Cecilia Metella, via Appia Antica 125-127, sabato sera (cena) e domenica ore 13,30 (pranzo). Prenotare entro i primi di maggio scrivendo a dr. Giovanni Berardengo, via Costantino 33, 00145 Roma, tel. 06/5140065.

Gli aggiornamenti sull'Adunata del 20 Maggio sono a pagina 30.

Nella zona di Col Bousson

## L'esercitazione «Volpe Bianca»

(Ma una nebbia... diabolica ci ha messo la coda)

I reparti lavoravano intensamente da settimane sulla neve, oltre i 2000 metri della zona tra il Monginevro e il nodo dell'Assietta. Anche la cornice naturale emblematicamente offriva la dialettica tra antico e nuovo (ad ovest il valico che aveva visto passare, nei secoli, Annibale, Cesare, Costantino e Napoleone con i loro eserciti; ad est, le architetture spaziali del Sestriere, freddi castelli del duemila): la stessa dialettica che, sul campo, alternava l'eterno mulo che traina l'obice, il carrello da neve, le motoslitte, e tanti tanti elicotteri di ogni tipo in cielo. Si perseguivano due obiettivi: offrire un saggio propeudeutico delle attuali possibilità di movimento in ambiente invernale di alta montagna; e, per corollario, dimostrare come un gruppo tattico, con i mezzi tradizionali e quelli nuovi (in dotazione e in rinforzo), riesce a garantire la difesa a tempo indeterminato di un settore alpino.

Decine di Ufficiali e di Sottufficiali ed un migliaio di Alpini avevano creato dal nulla un'architettura colossale: la dimostrazione le fasi della manovra costruite con sapiente gioco d'in-

po «Pinerolo»; aliquote del 4° reggimento artiglieria pesante campale, del 1° raggruppamento ALE «Antares» e del 4° raggruppamento ALE «Altair», della compagnia trasmissioni della «Taurinense» e della compagnia alpini paracadutisti.

La sera della vigilia Bardonecchia è in fermento. Nel teatro Medail si mescolano le più alte Autorità civili e militari nazionali e straniere, la popolazione e gli Alpini: nella serata folkloristica si sente, al di là delle pur non rituali espressioni di benvenuto degli Amministratori, con quale caldo ritmo di affetti pulsa il cuore di questa gente di montagna per le sue Penne Nere. Bertagnolli avrà tratto un'ennesima conferma della solidità della «famiglia verde» che presiede: una valanga di applausi ha travolto in egual misura i complessi di danza e musica della Val Susa, il coro dell'«Orobica» e la fanfara della «Taurinense».

E' il faticoso mattino della «Volpe Bianca».

Sveglia di buon'ora per tutti: per il Sottosegretario Mazzola che rappresenta il Ministro della Difesa, per i Capi di Stato Maggiore della Difesa e del-

ta giornalisti che rappresentano gli organi più diffusi della stampa quotidiana e di quella periodica specializzata, per i numerosi autorevoli esponenti dello Stato Maggiore, i Comandanti di tutte le Brigate Alpine, della Scuola Alpina, delle Unità militari del Piemonte.

Da Bardonecchia e da Oulx si sale in elicottero: in breve tempo i grossi CH 47 ci portano in prossimità della tribuna, che in un attimo si affolla.

Il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino porge il benvenuto e presenta l'esercitazione: ma il cielo non è già più terso. Il Comandante della

pachidermi persino patetici, nell'inconsueto silenzio, dovranno star qui per un po', certo almeno fino a domani...

Quella che doveva essere l'esercitazione viene illustrata a mezzo di splendidi pannelli topografici scompaenti.

Ma non c'è più niente da fare: tutto è livido e chiuso.

La prontezza con cui si forma l'autocolonna — in alternativa all'elicottero — è sorprendente: i duecento visitatori dai duemila metri dell'osservatorio vengono calati su Bousson in un'ora. E' chiaro che non si è improvvisato nulla: è attuata la pianificazione minutamente predispo-



Il motocarrello da montagna trasporta bocca da fuoco e slitta manico.



Il Presidente Bertagnolli con le più alte Autorità italiane ed estere.

castro attraverso prove tendenti alla sempre maggiore razionalità degli atti tattici; l'organizzazione logistica precisa come un orologio; un villaggio di neve folto di igloo, di ricoveri, di trune.

Diretti dal Comandante della «Taurinense» (con il supporto dei Quadri del 4° Corpo d'Armata Alpino), erano impegnati il battaglione «Susa»; il grup-

l'Esercito e per il Segretario Generale, per le alte Autorità NATO italiane e straniere, per il Comandante della Regione Militare e per il Prefetto di Torino, per i Comandanti di Unità da montagna francesi e tedeschi, per gli Addetti militari delle varie nazionalità, per Bertagnolli (accompagnato da Guanciali-Franchi e Badò che sono in «terra propria»), per i quaran-

ta «Taurinense» illustra i lineamenti della «Volpe Bianca» con maggior dettaglio: la luce è sempre meno vivida. Vengono descritte le caratteristiche topografiche della zona: ma ormai il sublime panorama attorno all'osservatorio è precluso dalla nebbia, ed i nomi dei monti e dei colli restano suoni senza riscontro.

Intanto si svolge, proprio davanti alla tribuna, la rassegna delle possibilità di movimento su terreno innevato: il nucleo Comandante di battaglione, la squadra assaltatori tutti su sci; le squadre mortai e tiro con personale racchettato e arma sull'akia; la squadra obice da 105/14 ippotrainato, con personale e muli su racchette; la squadra obice da 105/14 su Veicolo Ruotato da Montagna; i nuclei rifornimenti e sanitario su motoslitte SKI DOO. Sono mancati tutti gli episodi di elilancio, elisbarco ed elitransporto.

Ormai nevica, e sempre più fittamente. Gli elicotteri sono attanagliati dal freddo ed avvolti dal vortice bianco di fiocchi:

sta nei giorni antecedenti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in un'estemporanea conferenza stampa pomeridiana dà conto ai giornalisti della somma di energie che il lavoro preparatorio aveva richiesto: la perfetta tempestività con cui è stata affrontata la cattiveria del cielo è emblematica.

C'è una grande amarezza, ben più grande del sottile malumore che occupa i visitatori per lo spettacolo incompleto: è quella dei reparti che volevano mostrare la propria gagliarda efficienza, e l'hanno vista frustrata da un banale episodio di maltempo.

La successiva rassegna dei mezzi di nuova o prossima dotazione — proiezioni illustrate da un esperto — stimola l'interesse dei giornalisti: ci sono strette connessioni con le necessità della vita civile nelle località alpine, in vari campi (l'esempio più immediato — ma non certo l'unico — riguarda il soccorso ai colpiti da valanghe).

Ancora una volta, come è stato sottolineato dal Generale

## Il Gen. Lorenzo Valditara riceve l'«Associazione Cappellani militari d'Italia»



La Sezione Regionale Trentino Alto Adige dell'Associazione Cappellani Militari d'Italia ha tenuto, nei giorni scorsi, la sua riunione annuale a Bolzano alla quale hanno partecipato i Cappellani Militari in servizio nei Reparti del 4° Corpo d'A. e della Regione Militare Nord-Est. Dopo il tempo della preghiera e della Liturgia, celebrata alla presenza dei rappresentanti delle associazioni Combattenti, Reduci dai campi di concentramento e del Nastro Azzurro, i Cappellani si sono portati al Comando del 4° Corpo d'A. per un incontro con il Generale Comandante Lorenzo Valditara e con Ufficiali del Co-

mando.

Il Comandante ha accolto con cordialità i convenuti e, dopo cordiali ed umane parole di saluto, si è intrattenuto con loro. Sono emersi i ricordi ed il passato, in particolare Padre Mario, cappellano del Btg. Tirano in Russia, ha ricordato all'allora S. Ten. Valditara il tempo lontano in cui erano vicini nella steppa. L'incontro ha consentito ai Cappellani in congedo di trovarsi con quelli in servizio e di rievocare i tempi passati, per poi ritornare alle loro occupazioni, portando con sé il ricordo di un incontro bello e profondo come l'incontro di vecchi amici.



Presentazione delle squadre su sci.

Rambaldi, l'Esercito si è mostrato al Paese com'è, come quella « casa di vetro » che vuole essere. La mancanza dell'atto finale non ha inciso sull'efficacia dell'incontro: il funzionamento senza soste del meccanismo logistico e la sua prontezza di

reazione all'imprevisto ne hanno dato una prova convincente.

Qualcuno (tra i meno giovani, in ispecie) commentava: « Gli elicotteri sono fantastici, ma i muli funzionano sempre, anche nella nebbia... ».

Marcello Bosonetto

## Cittadini in armi

I concorsi forniti dall'Esercito nel 1978 a favore della collettività nazionale ammontano a circa 600.000 giornate/uomo, a più di 50.000 giornate/mezzo oltre a numerosi materiali (mezzi delle trasmissioni, cucine rotabili, tuniche per acqua, ponti, ecc.).

Questo contributo in aderenza all'articolo 1 della legge 11 luglio 1978, n. 282, « Norme di principio sulla disciplina militare », che prevede, fra l'altro i compiti di « *concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità* ».

La punta maggiore, in personale e mezzi, si è avuta nel mese di giugno in coincidenza con le elezioni tenutesi su tutto il territorio nazionale. In particolare i concorsi sono stati forniti per:

— servizi sostitutivi in occasione della sospensione dell'attività lavorativa in settori di pubblica utilità (1% in giornate/uomo). Il contributo maggio-

re si è avuto nei mesi di ottobre e novembre durante la vertenza del personale paramedico presso gli ospedali;

— pubbliche calamità e spegnimenti incendi (6% in giornate/uomo). In questa esigenza sono compresi il personale ed i mezzi utilizzati nella sorveglianza della zona inquinata di Seveso;

— servizi di ordine pubblico (82% in giornate/uomo). E' stato il settore che ha impegnato il maggior numero di personale e mezzi. Tra i principali interventi: concorso alle esigenze di ordine pubblico nei mesi di marzo, aprile e maggio; presidio di seggi elettorali nel mese di giugno; sorveglianza della tratta ferroviaria Chiusi-Bologna iniziata nel mese di settembre e tuttora in corso;

— esigenze varie (11% in giornate/uomo). In questo settore la maggiore aliquota del concorso in personale è devoluta per rinforzo ai compartimenti delle FF.SS.

## la cima è vicina.



Attacco in posizione "discesa".

La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.



Possibilità di usare qualsiasi puntale.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarponne, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

Absoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

attacchi **PETZL** per sci alpinismo.

torino wpt 78

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio  
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)

# PENNASPORT



a cura di Luigi Colombo

## Invito allo sci-alpinismo

**E' la forma più "piena" di sci - qualcosa che dà gioia di vivere - che conduce nella silenziosa natura incontaminata - le scuole di sci-alpinismo**



Verso la Punta Kennedy sul ghiacciaio Ventina (Foto Ugo di Vallepiana).

Chi scrive queste righe è sciatore alpinista da oltre 50 anni ed ha la fortuna di poter continuare ancora a salire con gli sci le montagne.

Permettetemi di attaccarvi un bottone in tema di sci-alpinismo; lo faccio per una sola ragione: la speranza di poter indurre, con queste righe, molti giovani e meno giovani sciatori, fra i lettori de « L'Alpino » a dedicarsi allo sci-alpinismo. Lo sci è ormai uno sport di massa praticato da milioni di persone; l'enorme maggioranza degli sciatori fa lo sci di discesa e affolla le innumerevoli piste degli innumerevoli mezzi di risalita esistenti; una minoranza, in continua crescita, si dedica allo sci di fondo; un numero ristretto, ma anch'esso in aumento, pratica lo sci-alpinismo.

Quest'ultima è, a mio avviso, la forma di sci più completa, più autentica, più difficile, più ricca di soddisfazioni. Mi sia consentito di affermarlo; e con convinzione, dato che per tutta la vita ho fatto sci di discesa, sci di fondo e sci-alpinismo, e li pratico tuttora, alternandoli continuamente. (Va

spiegato che, essendo pensionato, ho il privilegio di stare in montagna settimane e settimane per tutto l'anno).

Posso constatare che l'amore per la montagna e per lo sci ha contribuito non poco ad arricchire la mia vita, pur già così fortunata; indubbiamente le ha aggiunto un sapore ed un gusto particolari.

Per decenni e decenni ho dedicato all'alpinismo e allo sci-alpinismo molto del tempo che ho potuto lecitamente sottrarre alla famiglia e al lavoro e ne ho ricevuto soddisfazioni e gioie, che vorrei proprio che tanti e tanti altri ne potessero godere, dedicandosi, se non all'alpinismo, almeno allo sci-alpinismo.

Sci-alpinismo vuol dire percorrere, con pochi saldi amici, il mondo meraviglioso della montagna innevata, nella natura intatta, nella solitudine, nel silenzio, con la visione di scenari grandiosi, di cime vicine e lontane e di orizzonti sempre più ampi. Vuol dire muoversi in un ambiente difficile che impone l'impegno costante di scegliere il percorso più sicuro e più di sod-

disfazione, sia in salita che in discesa. Vuol dire avere la gioia della conquista della cima o del colle raggiunto con le proprie forze. Vuol dire conseguire il premio finale di una rapida discesa a valle in neve vergine, talvolta facile ed inebriante, talvolta difficile e faticosa, ma anche in tal caso dà la soddisfazione di una ulteriore difficoltà superata.

Lo sci-alpinismo ha gli stessi contenuti spirituali dell'alpinismo, seppure forse ad un livello un poco minore; è avventura, è esplorazione, è cimento; offre a chi lo pratica la possibilità di collaudare e sviluppare le sue doti migliori; la montagna è sempre una severa maestra di vita.

Lo sciatore alpinista al termine di una gita ben riuscita, che gli ha consentito un'evasione totale dal modo di vivere di tutti i giorni e un trionfale contatto con la natura dove essa è più bella e più aspra, ebbro di luce e di spazi, dimentico di ogni preoccupazione e di ogni noia, raggiunge uno stato di grazia che gli fa veramente sentire che cosa è la gioia di vivere. A me è capitato infinite volte.

Di fronte a tutti questi aspetti attraenti dello sci-alpinismo, non può essere taciuto che esso deve essere ritenuto abbastanza pericoloso per le insidie che la montagna spesso presenta: valanghe, crepacci, basse temperature, maltempo, ecc., ed abbastanza faticoso per le lunghe salite, i carichi, le partenze antelucane.

Deve essere subito chiarito che i pericoli possono essere prevenuti ed eliminati quasi totalmente, con la profonda conoscenza ed esperienza, che bisogna farsi con il tirocinio di qualche anno di pratica e di studio. La preparazione migliore e più completa può essere acquisita frequentando uno dei corsi di sci-alpinismo che numerose Sezioni del Club Alpino Italiano organizzano (quest'anno le Scuole di Scialpinismo del C.A.I. in attività saranno più di settanta). In tal modo potranno essere apprese tutte le nozioni utili e necessarie per fare dello sci-alpinismo nella maniera più sicura.

Un altro valido modo di iniziarsi allo sci-alpinismo è ovviamente quello di unirsi a compagni già preparati ed esperti ed imparare da loro. E' quanto ho dovuto fare io, al mio esordio scialpinistico, ed ho avuto la possibilità di fare salite con Bonacossa,

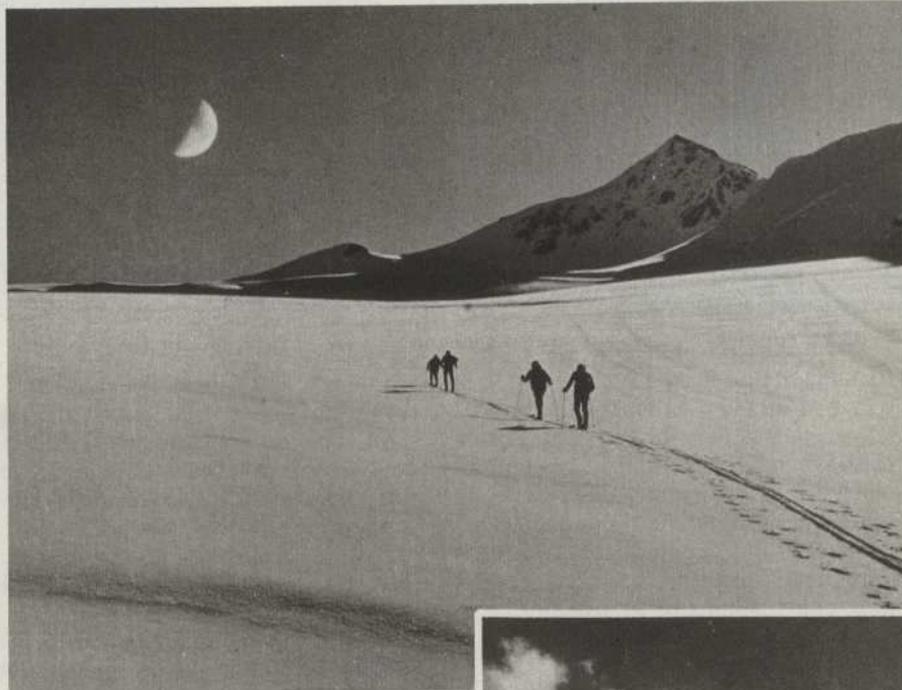
con Mezzalama, con Vallepiana, cioè con i massimi esponenti dello sci-alpinismo pionieristico degli anni «venti». Da loro ho appreso molto, ma soprattutto la passione (che dura tuttora indistruttibile) e la prudenza (che mi è valsa a non avere mai incidenti). In particolare, dalla fine di Mezzalama, morto sotto una piccola valanga, perché era solo, ho imparato che le gite solitarie non si debbono mai fare.

Per quanto riguarda le fatiche dello sci-alpinismo, direi che per delle persone giovani o quasi giovani, in buona salute, ben allenate, esse non esistono, perché basta l'entusiasmo a farle superare e perché esse costituiscono un modesto prezzo che si paga molto volentieri per tutto quello che si riceve.

Rispetto ad un tempo i progressi realizzati nelle attrezzature, nelle tecniche, nelle conoscenze, sono stati enormi. Oggi lo sciatore-alpinista bene equipaggiato, bene istruito (cioè in grado di giudicare le difficoltà e i pericoli di un itinerario in rapporto alle condizioni della montagna), che sa tener conto dei bollettini meteorologici e valanghe, che ha studiato su carte e guide la via prescelta, è in grado di affrontare la montagna ad un livello di rischio ragionevolmente ridotto. Due regole d'oro comunque, sempre valide in montagna, sono: quella di sapere rinunciare e quella, ripetersi, di non andare mai soli.

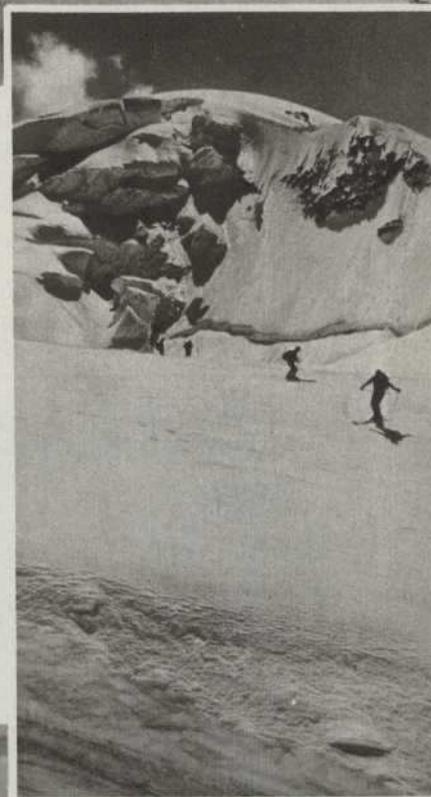
Per quanto riguarda, quindi, i pericoli della montagna, quel minimo di rischio che permane, nonostante il comportamento più consapevole e più prudente, direi che finisce col costituire un'attrattiva; come in tante altre attività umane il fascino del rischio esplica la sua forza. Potrebbe qualcuno pensare forse che il perfetto sciatore alpinista debba riunire in sé le doti di un buon discesista (padronanza di un'avanzata tecnica di discesa), di un buon fondista (fiato e resistenza fisica) e di un buon alpinista (conoscenza completa della montagna e dei suoi pericoli). Ma non è assolutamente così: allo sciatore che vuol dedicarsi allo sci-alpinismo bastano doti fisiche e tecniche medie, gli occorrerà, invece, una decisa volontà per superare il non breve tirocinio. Poi egli potrà graduare le mete e gli itinerari dai più facili ai più impegnativi, in modo adeguato alle sue possibilità e alla sua preparazione.

Sia chiaro che sci-alpinismo non vuol dire salire solo le grandi montagne — molti 4.000 delle Alpi sono raggiungibili con gli sci — ma anche salire le numerosissime montagne tra i due e i tremila metri che offrono mete adatte agli sci e con difficoltà



e fatiche limitate.

Nella mia lunga attività scialpinistica ho collezionato una serie di cime e di colli al di sotto dei tremila metri di cui serbo un entusiasmante ricordo: percorsi facili per boschi, radure, dossi, vallette, nella neve intatta, segnata talvolta dalla traccia di qualche animale, e più in alto per pendii immensi e luminosi, godendo pro-



*In alto: vedretta di Dosegù verso il S. Matteo (m. 3684). Accanto: ghiacciaio delle Courtes (Gruppo del Monte Bianco), discesa dalla Piccola Aiguille di Triolet. In basso: in Val Vignone (Passo di S. Bernardino). Discesa in neve polverosa. (Foto Gualco).*



PENNASPORT 

## L'equipaggiamento dello sci-alpinismo

Per chi volesse avviarsi allo scialpinismo in questa stagione — la primavera è l'epoca più favorevole — ritengo opportuno aggiungere alcuni brevi consigli per l'equipaggiamento, che come è noto, è specifico ed indispensabile.

Gli sci devono essere in metallo e resina, flessibili, non lunghi più di 10-15 cm. della statura, con attacchi che consentano di alzare il tallone in salita ma siano di sicurezza in discesa; i bastoni metallici e con rotelle non inferiori a 12 cm. di diametro.

Le scarpe devono essere comode, per consentire di camminare anche a lungo e coibenti per proteggere dal freddo; ottime quelle con scarpetta interna e con ganci che permettono un buon bloccaggio del piede in discesa; la suola deve essere in gomma e a forti rilievi.

Gli indumenti necessari sono: i calzoni da sci in tessuto abbastanza pesante (quelli alla zuava sono i preferibili), calzoncini di lana, ghettoni, mutande di lana, camicia di flanella o maglia-camicia di lana, maglione, guanti a un solo dito, copricapo che protegga anche le orecchie, parramontagna, occhiali da sole, giacca a vento con cappuccio e con varie tasche, preferibilmente imbottita.

Per salire sono indispensabili le pelli da applicare sotto gli sci: quelle adesive, bene usate, rispondono pienamente.

Il sacco deve essere piuttosto stretto con armatura, in tessuto di nylon.

Esigete per tutto tipi per scialpinismo.

Chi è invogliato a saperne di più scriva a Emilio Romanini presso « L'Alpino », Via Marsala, 9, 20121 Milano.

Sotto i 2000 metri, discesa in neve polverosa nelle Prealpi Bresciane in Valle Lävèna.

fondamente quel vivo piacere che è lo sciare in salita. Il ritmo lento ed uguale del passo, lo sforzo prolungato e continuo ma non pesante, la contemplazione dell'ambiente costantemente mutevole, la pace che ti circonda, l'arrivo del primo raggio di sole, lo splendore degli orizzonti, la cima desiderata che lentamente si avvicina e si ingigantisce, le meditazioni alle quali ci si abbandona, il tracciare la pista con lo schiocco sordo della neve soffice, sono alcune delle componenti del piacere dello sciare in salita, uno dei piaceri che la massa degli sciatori non conosce e non conoscerà mai se non si dedica allo scialpinismo. Aggiungo che anche la discesa fuori pista, se appena le condizioni della neve non sono molto avverse, dà piaceri ben maggiori delle picchiate drittte e degli

scodinzoli sulle piste levigate, perché comporta una continua scelta del tracciato, con un adattamento istantaneo dello stesso alla natura e agli ostacoli del terreno (qualità della neve, pendenza, rocce, alberi, crepacci, ecc.). La discesa è allora una vera interpretazione del pendio, è un'opera intelligente e creativa, è un gioco esaltante che non ammette errori. C'è un solo guaio: non la si può ripetere nello stesso giorno; ciò, però, le conferisce un pregio e un godimento particolare.

Il « vecio » si è sfogato, ha detto la sua ed ora tace. Se i « bocia » lo ascolteranno e accoglieranno il suo invito lui sarà contento, ma soprattutto saranno loro, i « bocia », ad essere contenti di aver scoperto le gioie e le soddisfazioni dello sci-alpinismo.

Emilio Romanini

## Anticipazioni Dolomite 1979



COMBI

SATURN

CORSAIR

 **Dolomite**  
per sciare sul serio

## Presentiamo il G.S.A. di Portese sul Garda



Nell'aprile del 1977 nasceva, in quel di Portese sul Lago di Garda, ad opera di alcuni volenterosi Alpini con la A maiuscola, il GRUPPO SPORTIVO ALPINI Nucleo di PORTESE.

Il gruppo vedeva crescere i propri soci fino a raggiungere l'attuale numero di 130, in un paese che conta circa 900 abitanti. Lo scopo prevalente di questo G.S.A. è di incrementare lo sport, soprattutto per i giovani, di incoraggiarli ad attività ricreative e sportive, dalle quali, con sacrifici, poi traggono risultati e soddisfazioni.

E' stata massiccia e costante la partecipazione a gare di atletica competitive e non, a « campestri » per i giochi della Gioventù, a corse in montagna e a marce in montagna di regolarità.

Si sono distinti tra i nostri soci alcuni nomi come Giuseppe Angelini e Elio Ferrari per i Seniores; Giuliana Bellini, Fabio Musesti e Davide Manovali per gli Juniores. Tra i più piccoli atleti sono emersi Flavio Vezzola, Omar Rosina, Alessandro Rosina, Enrica Rosina, Gabriella Zambarda, Rosa Bellini e Carlo Podavini.

Il G.S.A. Portese ha organizzato parecchie manifestazioni tra le quali le fasi comunali di corsa campestre per i giochi della Gioventù e la « Camminata con gli Alpini di Portese » che è giunta quest'anno alla 4ª edizione.

Nel '78 organizzava la « 1ª Camminata della Volontà », non competitiva, che si ripete ogni anno in primavera. Nella stessa estate riattivava, grazie alla fattiva collaborazione dei soci, tre giochi di bocce in paese che erano abbandonati ormai da anni. Organizzava anche una manifestazione per i turisti in vacanza « Giochi per l'Ospite » mantenendo così sempre vivo lo spirito sportivo.

Recentemente si è deciso di iniziare anche un'attività ciclistica per poter soddisfare anche gli Amici degli Alpini.

Tutte le attività svolte nel '77 e nel '78 sono state illustrate al Presidente nazionale dei Gruppi Sportivi Alpini che ha visitato la sede in occasione del tesseramento per il '79 e cena sociale. Il Presidente ha espresso viva soddisfazione per la quantità e la varietà delle manifestazioni svolte da questo gruppo, ma ha anche espresso il suo desiderio che il G.S.A. Portese possa partecipare anche a gare sulla neve come lo sci di fondo e lo slalom gigante come ambiente da Alpino.

Tutto quanto siamo riusciti a realizzare

sino ad ora è stato grazie all'impegno del nostro Presidente e alla collaborazione dei nostri soci Alpini e Amici degli Alpini del paese. Speriamo che in futuro si possa arrivare anche sulle cime nevose e partecipare a gare sciistiche anche se ci troviamo sul lago.

## G.S.A. Borgata Parella TARGA CAPPELLANO DON PIERO SOLERO

Per ricordare degnamente la scomparsa e la figura del caro amico Don Piero Solero, 1º Cappellano Capo del 4º Reggimento Alpini, il Gruppo Alpini ed il G.S.A. Nucleo Borgata Parella, della Sezione di Torino, hanno organizzato sulle nevi di Roccaforte Mondovì, con la collaborazione del locale Gruppo Alpini, una gara di sci di fondo intitolata: Targa 1º Cappellano Capo 4º Reggimento Alpini, Magg. Don Piero Solero.

La gara era riservata agli atleti delle categorie cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti, maschile e femminile, e veterani alpini. Si è voluto così, nello spirito dello Statuto e delle finalità del G.S.A., accomunare i padri Alpini ed i figli, futuri Alpini, in una competizione sportiva che richiede tenacia, spirito di sacrificio e resistenza. Una somma di doti prettamente « alpine ». Per dare maggior risalto alla competizione si è voluto aggiungere le categorie mini cuccioli e pionieri Alpini, nonni e nipoti.

Abbiamo potuto così applaudire l'arrivo al traguardo della giovanissima Giovanna Vinai, classe 1974, e del « vecio » Firmino Palozzi, del G.S.A. Torino, conosciuto dagli appassionati di fondo come « Palo », classe 1904. Settant'anni di differenza nell'età ma non nello spirito che li accomuna!

Ottime le piste tracciate, a quattro binari, dal maestro di sci e Alpino del Gruppo di Roccaforte, Giovanni Vinai, caro amico



Il « vecio » Firmino Palozzi (cl. 1904) del G.S.A. Borgata Parella, al traguardo.

del « Parella » e sempre pronto a « dare una mano ».

Centotredici i concorrenti iscritti e sarebbero stati molti di più se la gara fosse stata iscritta in calendario F.I.S.I., cosa che sarà fatta nella 2ª edizione e se la nebbia non avesse impedito a non pochi di raggiungere la località da Torino.

Apprezzatissima l'idea di consegnare, a traguardo raggiunto, ai concorrenti un medaglione in bronzo riproducente un Cappello Alpino e con la scritta « G.S.A. Parella ».

Bilancio positivo della manifestazione, che ha avuto il suo epilogo nella premiazione, ricca di coppe e di medaglie, e una appendice in un apprezzato « vin brulé », preparato sulla piazza di Roccaforte e distribuito a tutti gli amici.

Lode e merito al Presidente del G.S.A. Parella, Eugenio Carlevaris, ed ai suoi collaboratori che, sotto l'occhio attento del Capo Gruppo, Ezio Martinetto, hanno curato tutti i particolari dell'organizzazione ed al Gruppo di Roccaforte per la fraterna collaborazione. Graditi ospiti, presenziavano alla manifestazione il Ten. Colonnello Elio Carrara, Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Taurinense, in rappresentanza anche del Generale Comandante la Brigata, Remo Peracchio, l'avv. Gianfranco Borsarelli, Presidente della Sezione di Mondovì, Ezio Martinetto, Capo Gruppo del « Parella », Giuseppe Marchisio, al quale vada un particolare ringraziamento per aver offerto la Targa, il Sindaco di Roccaforte Gianni Bono, il Capo Gruppo di Roccaforte, l'alpino Edoardo Belgrano, Pretore di Mondovì ed il Maresciallo Magg. Aiutante Francesco Bruno, della Brigata Taurinense.

La Targa è stata assegnata allo Sci Club Lurisia, 2º lo Sci Club Vicoforte, 3º il Gruppo Sportivo Alpini Borgata Parella, 4º lo Sci Club Valle Pesio, 5º il G.S.A. Torino, 6º lo Sci Club Torino, 7º A.N.A. Saluzzo.

## 14º Trofeo Alto Appennino "Ai Caduti Alpini" 8º Campionato militare di sci-alpinismo

Il 4 marzo si è svolto sulle nevi del Corno alle Scale in una giornata splendida di sole e di neve il 14º Trofeo Alto Appennino « Ai Caduti Alpini », 8º Campionato militare della specialità, organizzato dalla Sezione di Bologna in unione con lo S.C.I.-C.A.I. di Bologna.

Vi hanno preso parte 13 squadre militari e 3 pattuglie dell'A.N.A.

Meritano particolare encomio questi amici che son venuti dalla Val Camonica e quelli di Porretta Terme, i quali hanno voluto non mancare a questa manifestazione che la Sezione di Bologna gradirebbe ampliata a molte Sezioni dell'A.N.A. Si era infatti anni fa organizzato in concomitanza anche il Campionato Nazionale A.N.A. di questa specialità, ma purtroppo si è dovuto ripiegare su pochissimi partecipanti dell'A.N.A.

Erano presenti alla manifestazione il nostro Generale Forneris, Vice Comandante del 4º Corpo d'Armata Alpino, e tutti i rappresentanti dei Comandanti delle nostre Brigate.

## Entusiasmante giornata sciistica sulla neve di Bielmonte

### La classifica

1. Scuola alpina Guardia Finanza (Predazzo) 1.13.40.5; 2. Centro Sportivo Esercito (Courmayeur) 1.13.47.7; 3. Centro Sportivo Carabinieri (Val Gardena) 1.22.21.4; 4. Fiamme Gialle (Como) 1.30.11.5; 5. Brigata Alpina «Julia» Squadra A (Udine) 1.40.17.5; 6. Brigata Alpina «Julia» Squadra B (Udine) 1.47.05.1; 7. Comando Unità Servizi 4° C. d'A. Alpino (Bolzano) 1.50.25; 8. Supporti Genio 4° C.d'A.A. «Iseo» (TN) 1.51.11.8; 9. Brigata Alpina «Orobica» (Merano) 1.51.23.5; 10. 4° Battaglione Trasmissioni «Gardena» (Bolzano T.) 1.56.08.7; 11. Brigata Alpina «Tridentina» (Bressanone) 1.56.14.5; 12. Brigata Alpina Cadore (Belluno) 2.00.33.9; 13. A.N.A. Val Camonica Squadra B 2.06.17.2; 14. Brigata Alpina «Taurinense» (Torino) 2.22.54.4; 15. A.N.A. Portetta Terme 2.27.32.3.

**Alpini golfisti adunata a Luvinate (VA)** il 19 maggio 1979 per la disputa del 3° nostro campionato nazionale. Quest'anno l'onere organizzativo è toccato al gruppo di Legnano della Sezione A.N.A. di Milano. Le gare saranno disputate sul campo del Golf Club di Varese alla cui segreteria (tel. 0332-227394/229302) dovranno pervenire le iscrizioni entro le ore 12 di venerdì 18 maggio.

Chi desiderasse avere notizie più dettagliate dovrà rivolgersi a Talisio Tirinnanzi del Gruppo di Legnano, tel. 0331-594190/542363.

Nella meravigliosa cornice delle Prealpi Biellesi, la stazione sciistica di Bielmonte ha ospitato la 4° edizione del Campionato A.N.A. di Slalom Gigante della Sezione di Biella e la 3° Coppa A.N.A. Biella riservata a tutte le categorie di giovani e alle mogli degli Alpini. E' stata senza dubbio una giornata di ampio respiro, sia per i duecento concorrenti, che per l'agonismo che l'hanno caratterizzata, specie da parte dei giovani, obiettivo particolarmente sentito e curato dalla Sezione.

Sponsor d'eccezione è stato, ancora una volta, la «Rossignol Sci Italia», col suo favoloso monte premi, che ha consentito di premiare non solo i vincitori di categoria, ma tutti i concorrenti.

Particolarmente gradito, nell'organizzazione della gara, il tradizionale servizio di «vin brûlé» realizzato dal Gruppo di Candelo.

Il titolo di Campione sezione A.N.A. — Biella di slalom gigante 1979 è stato vinto dall'alpino Cantele Piero del Gruppo Biella Centro, che si è altresì classificato

primo anche nella 2° Categoria, aggiudicandosi la targa «Cap. degli Alpini Mario Balocco» consegnata dalla figlia Sig.ra Giuliana Balocco in Contini.

### La classifica:

1° Categ. A.N.A. - 1° class. alp. Gaja Edoardo (Gr. Biella-Centro); 2° Categ. A.N.A. - 1° class. alp. Cantele Piero (Gr. Biella-Centro); 3° Categ. A.N.A. - 1° class. alp. Betassa Arcisio (Gr. Cossila); 4° Categ. A.N.A. - 1° class. alp. Borin Armando (Gr. Chiavazza); Categ. Mogli degli Alpini - 1° class. Sig.ra Laura Odiard Gaja.

Il più giovane concorrente fra le due categorie maschile e femminile è stato Alfio Cavalli (aspirante alpino), della classe 1973, mentre il meno..., ma altrettanto applaudito, è stato il Cap. Marco Fiorina della classe 1915.

La premiazione si è svolta in un clima squisitamente alpino e familiare.

Infischandosi dei pronostici elaborati dai bollettini meteorologici, il Padre Eterno ha comandato, per l'intera giornata, il sole di picchetto.

*Organizzata dal Circolo Sportivo di Cortina e dagli sportivi di Dobbiaco, aiutati dagli Alpini del Gruppo A.N.A. locale, che come per gli anni passati sono stati la struttura portante dell'organizzazione, si è svolta questa bellissima gara di fondo, alla quale noi Alpini abbiamo preso parte in gran numero.*

*La piacevolissima atmosfera che vi abbiamo trovato ci ha portati a coniare il titolo «Granfondo Simpatia», veramente appropriato e dovuto a questi simpatici amici ai quali va tutto il nostro ringraziamento.*

Il 4 febbraio, favorita da una magnifica e rara giornata di sole, si è svolta la 3° edizione della «Dobbiaco-Cortina» internazionale di fondo di km. 35 con partenza in linea da Dobbiaco cui potevano partecipare ambo i sessi purché maggiorenni. 1253 iscritti, 1133 arrivati. Qualche migliaio di sportivi ha incitato i partecipanti lungo tutto il percorso che in gran parte percorre la sede della ex Ferrovia delle Dolomiti, quasi parallelo alla SS 51 di Alemagna, diventando marea man mano che ci si avvicinava al traguardo sistemato proprio sotto il centenario campanile di Cortina. Ha vinto l'ampezzano Dario Bellodis nel tempo di 1 34' 42" con alle calcagna due uomini della Forestale: Daniele Doriguzzi e Osvald Rehman.

Lungo il percorso, oltre all'assistenza tecnica, medica e radio funzionavano tre ristoranti fissi ed altrettanti volanti più uno all'arrivo fornitissimo anche di gelati che sono andati a ruba. I partecipanti si sono dichiarati soddisfatti e felici e... una volta contenti loro, figurarsi il Comitato Organizzatore dopo un intero anno di lavoro. Grazie, perciò, ai partecipanti tutti, grazie a tutti coloro che in un modo o nell'altro si sono adoperati alla buona riuscita della manifestazione e grazie anche agli Alpini, che pieni di buona volontà come sempre, hanno innevato la galleria del Felizon e con le loro cucine da campo hanno riscaldato le vivande. Arrivederci alla prima domenica di febbraio del 1980.

## Dobbiaco-Cortina Km. 35 La Granfondo «Simpatia»



Parte la Dobbiaco-Cortina con 1253 fondisti al via.

# Noi e i giovani per imparare a stare insieme

**CONTESTARE E' FACILE • RAGIONARE E' FATICOSO • AMARE E  
TOLLERARE ANZICHE' ODIARE E' DIGNITA' UMANA**

In questa rubrica il problema dei giovani è stato presentato globalmente; iniziamo, ora, a vederlo nei suoi vari momenti.

Dunque: « Ci parlate di religione e poi vendete le statuine consacrate e le medagliette con indulgenza plenaria nelle bancarelle dei vostri santuari ». Così riassumevo un giudizio dei giovani su questo argomento specifico. (v. Nov. '78). Ascoltiamo ora cosa ne dice Gianni M., 18 anni, studente liceale:

Spesso si accusano i giovani di voler distruggere tutto ciò che di civile e di umano è stato creato in questi anni; di volere la violenza per la violenza; di essere strumentalizzati e incapaci di ragionare autonomamente. E' un po' come condannare uno sciopero senza conoscere i motivi per cui esso è stato fatto. Ma nessuno di questi saggi moralisti (nonché strenui difensori del « bello » e del « civile ») si è mai chiesto perché e contro cosa si scateni ogni giorno la rabbia di milioni di giovani, siano essi studenti o lavoratori. Di volta in volta abbiamo assistito alle grida scandalizzate dei preti, dei politici, di ogni autorità che in qualche modo si sentiva « scossa » dalla contestazione.

La prima forma di rivolta verso una società che li alienava, i giovani l'hanno realizzata in campo religioso, con il rifiuto di una chiesa legata più al temporale che allo spirituale, incapace di dare aiuto ai credenti perché troppo legata al potere politico, perché potere essa stessa. Tra gli Anni '50 e '60, avviene un esodo di migliaia di giovani credenti verso forme nuove di religiosità, alla ricerca di unione tra fede e azione politica, tra cristianesimo e libertà, tra fratellanza e solidarietà sociale contro ogni sfruttamento. Ormai ai giovani non bastava più il « vogliamoci bene » con il quale i preti facevano tacere ogni moto di protesta. E dato che la Chiesa non dava risposta a queste esigenze, essi l'abbandonarono.

Fu proprio in quegli anni che si formò nei giovani anche una prima forma di coscienza politica e che venne rifiutata la facile retorica dei governanti, che ancora

una volta cercavano di risolvere tutto con metodi clientelari ed evitando il confronto diretto. Ma anche in questi anni, che vedono la sua genesi, il movimento giovanile mostra i suoi limiti: ben presto l'incapacità di organizzarsi autonomamente favorisce il « recupero » da parte delle « forze istituzionali ». La protesta viene incanalata nei partiti; il Concilio Vaticano II apre le porte alla speranza, ma i preti reazionari bloccano, di fatto, ogni innovazione; la lotta di fabbrica viene attenuata.

La nuova ondata rivoluzionaria scoppia nel '68. Studenti occupano le scuole e le università, rifiutano ogni istituzione che possa in qualche modo bloccare la loro lotta, vogliono l'abolizione di ogni barriera nazionale in nome dell'unità tra tutti i popoli, contro gli sfruttatori.

Nel '68 gli studenti si mettono apertamente contro il potere rifiutando una scuola che crea privilegiati e sfruttati, che attua una selezione di censo che perpetua il dominio della classe al potere.

Dal '68 sono trascorsi ormai oltre 10 anni: i giovani di allora e molti altri sono ora disoccupati. Hanno rifiutato le istituzioni ma non sono riusciti ad organizzarsi e per questo la situazione non è cambiata, o meglio, è cambiata in peggio; ma gli ideali di questi anni di lotta hanno lasciato la loro traccia: la religione e la patria attuali non sono quelle che noi vogliamo. Parole come patria e religione nascondono sfruttamento e disuguaglianza e, quindi, oggi come allora, devono essere rifiutate.

E' uno sfogo, uno specchio amaro.

Ma, se riduciamo all'essenziale i valori ed i concetti, troviamo che Religione e Patria non sono delle astrazioni, ma restano esigenze dello spirito, Religione e Patria nel loro autentico concetto. Infatti, quando noi accettiamo i nostri doveri (scolastici, professionali, sociali, familiari) non come una schiavitù, ma come un mezzo che ci libera dalla schiavitù del bisogno — e quando noi accettiamo la porzione di vita che ci è data non per offendere o per distruggere, ma per costruire la nostra vera libertà (ch'è fatto morale, perché è accetta-

zione dei suoi limiti) e la nostra dignità di uomini (che non è una targa sulla porta, ma è risultato morale di una somma di comportamenti) — e quando noi rispettiamo i nostri simili (che non sono « momenti diversi » dall'esistere, ma sono complementari al nostro esistere) — e quando noi diamo la mano a chi ha bisogno — e quando noi rispettiamo noi stessi rispettando la legge, noi compiamo un atto che è religioso e patriottico insieme, perché diamo spazio e valore alle nostre esigenze spirituali e morali e perché concorriamo responsabilmente a rendere più abitabile « quest'aiuola che ci fa tanto feroci ».

Tutto il resto: le strumentalizzazioni interessate, il fanatismo, la superstizione (che sono malattie dello spirito), il dogmatismo (accolto non come atto di fede, ma come pretesto ideologico), la « politica della religione » o la « religione della politica » (che informa di sé e deforma tante coscienze) non trova spazio in questa nostra volontà di arrivare all'anima delle cose per nutrire di certezza i nostri comportamenti ed i nostri pensieri.

Albino Capretta

## ALPINO CHIAMA ALPINO

Sul n. 1 de « L'Alpino », Gennaio 1979, ho rivisto con gioia il capitano Gennaro Sora ed i colleghi Alpino Sandrini e Artigliere Gualdi. Quando la pattuglia Alpina è rientrata in patria, proveniente dal Polo Nord è stata ospitata nella Caserma D. Menini in Bressanone ove io in quel tempo ero effettivo alla 55ª Compagnia del Battaglione Vestone. Sarei molto contento poter incontrare qualcuno, anche fra i molti che ivi mi hanno conosciuto.

Alla prossima 52ª Adunata Alpini in Roma io sarò reperibile dal 18 al 21 maggio presso la Casa dell'Ordine Teutonico in via Nomentana 421, tel. 8380173.

Mar. Magg. in pensione Domenico Amerio, Via Giardini 6, 39011 Lana All'Adige (BZ).



Desidererei mettermi in contatto con tutti coloro che erano con me al 4º Plotone Pionieri 27º Corso A.U.C. (S. Ten. Perego) svoltosi ad Aosta. Desidero avere notizie sui compagni di Corso e sui cari istruttori Cap.no Giorgio Pezzoni (2º Comp. AUC) e Tenente Andina (Comandante del 4º Plotone Pionieri).

Pregho telefonarmi al 0523/550162 o scrivermi: Bia Franco, 29027 Podenzano (PC). Vedremo di trovarci in festosa riunione.

# MAGAZZINI PELLIZZARI

BELLUNO - via T. Vecellio, 75

VEDELAGO (TV)

- ▶ REPARTO SPECIALIZZATO IN ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
- ▶ CON UN VARIO E VASTO ASSORTIMENTO DI CAPI IN PELLE
- ▶ TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER UOMO, DONNA, BAMBINO
- ▶ TUTTO PER RISPARMIARE!!!

# CASA NOSTRA

## BELLUNO e le sue valli

Parte seconda

Dal nostro inviato  
Luigi Reverberi  
Foto di Benito Vanicelli

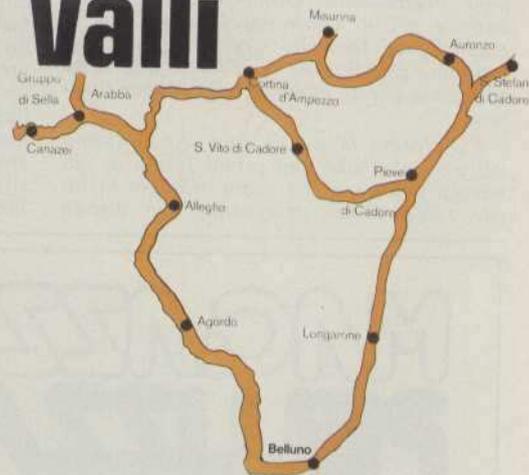
Artigianato ad alto livello -  
il boom del turismo -  
la guerra  
della Marmolada

provoca a lungo andare una caduta settoriale naturale, soffocata da quella di altre zone al passo con i tempi. Occorrerà anche pensare che le grandi industrie piazzate nel territorio, come del resto in tutto il Paese, stanno passando momenti difficili, così come per alcuni settori tradizionali artigiani,

quali i tessili e le costruzioni. Necessita trovare la possibilità immediata di occupazione della manodopera eccedente nell'industria proprio in aziende che potrebbero avere un maggiore sviluppo. Non lasciamo che la manodopera artigiana-industriale emigri, creando poi il collasso. Cerchiamo di

Nell'area delle « Comunità Montane bellunesi », composte dai comuni di Belluno, Lontai, Limona, Mel, Ponte nelle Alpi, Sedico, Sospirolo, Trichiana, più Segusino e Valdobbiadene della provincia di Treviso, vivono da anni le attività artigiane dei settori: vestiario, tessile, alimentare, del legno e della ceramica, delle occhialerie, poligrafiche, materie plastiche. Sono tradizionali della regione, e prosperano quanto, o forse più, di quelle industriali. Nelle visite effettuate in diverse aziende, abbiamo avuto la netta convinzione che la fitta rete di queste piccole e medie strutture artigianali che gravitano attorno alle aree delle grandi industrie, abbia raggiunto ormai un limite di volontà produttiva, avendo già ottenuto una certa indipendenza finanziaria che gli toglie il desiderio di fare di più.

A riprova di quanto detto, infatti, si sa dagli Istituti di credito che da parte artigiana manca quasi totalmente la richiesta di finanziamenti, ad esclusione di alcuni che utilizzano l'Artigian Cassa. Questo perché non hanno nessuna necessità di investire somme che vanno oltre i loro normali piani di lavoro, rifiutando la politica espansiva. Se ciò, in un certo senso potrebbe apparire giustificato per il mantenimento della produzione qualitativa,



avviare i nostri giovani studenti nelle scuole ad indirizzo tecnico. Oggi chi vale è un buon tecnico, ricercato ovunque e ben pagato, a differenza di un laureato che non trova idonea sistemazione. Nella media e grande industria i progetti per il futuro esprimono un certo ottimismo anche se il momento poco promettente socio-economico generale non dà prospettive di immediato sviluppo. Questo settore, a differenza di quanto detto per gli artigiani, necessita spesso di credito agevolato ed è opportuno che gli Istituti bancari facciano di tutto per rendere meno burocratico l'iter delle richieste.

Altre difficoltà che incontrano tutti gli imprenditori, e qui ci scusiamo ma necessita ripeterlo, sono le carenze strutturali per agevolare il movimento degli approvvigionamenti e smercio del materiale lavorato.

Un potenziamento della rete viaria e ferroviaria, e la costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco con la dogana a Sedico, risolverebbe una situazione ora difficile.

#### Turismo

Era ormai passato il terzo giorno di permanenza in città, e quella sera avevamo un incontro importante al ristorante «Cappello» di proprietà dell'amico Campanaro. Eravamo invitati a cena dal Presidente dell'Associazione Alpini, Sezione di Belluno, comm. Mussoi, dal Vice Presidente, M.o dell'Eva e dal consigliere nazionale rag. Zanetti. Un incontro piacevole ed utile, poiché da loro abbiamo appreso tantissime cose che abbiamo potuto inserire in questo servizio. E' risaputo quanto sia buona la cucina bellunese, ma al ristorante «Cappello» fanno veramente miracoli, e questo va a lode del più vecchio albergo ristorante di Belluno.

Il mattino successivo, dopo una proficua visita agli uffici dell'Ente provinciale del Turismo e all'Azienda autonoma di soggiorno, abbiamo voluto vedere di persona alcune di queste meravigliose località, approfittando anche della magnifica giornata di sole. Occorrerebbe un volume per raccogliere le impressioni di quanto abbiamo visto nei comuni toccati; dalle bellezze storico-artistiche, alle turistico-alberghiere delle popolazioni autoctone, ma anche di qualche deficienza riscontrata a svantaggio di meravigliose zone turisticamente abbandonate a se stesse, come ad esempio Castion, che manca ancora di un albergo.

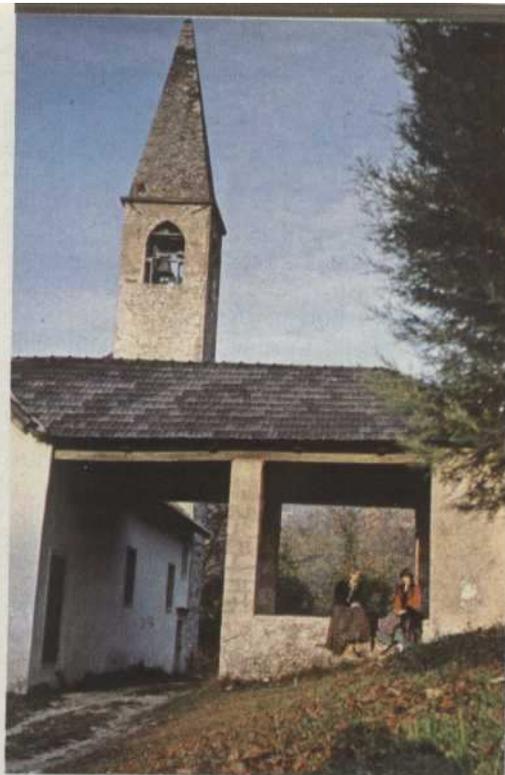
Diamo perciò inizio ad una veloce carrellata che sarà punteggiata dalle cose migliori dei luoghi visitati, chiedendo anticipatamente scusa se dovremo forzatamente, per ragioni di

spazio, tralasciare di nominarne qualcuna.

La montagna sottostante quella dolomitica si differenzia dalle altre zone alpine per il clima dolce. Prati, foreste, pascoli racchiusi in immensi anfiteatri che prendono il nome di Val Comelico, tra la Carnia e la Pusteria, la Val Belluna con il Nevegal, il cui pianoro posto sui mille metri, è attrezzato per un confortevole soggiorno sia estivo che invernale, (con ottimi alberghi e un attrezzatissimo campeggio quattro stagioni), cosa d'altra parte comune anche a tutte le altre zone turistiche cui accenneremo.

Agordo, capoluogo della valle del Cordevole, e Alleghe abbellita dal verde che circonda il lago, con il suo stadio del ghiaccio a ridosso del monte Civetta nell'imponente mole della Marمولada.

La città di Feltre ai piedi del monte Tomatico, importante nodo stradale e ferroviario tra le valli del Brenta e del Piave, vicinissimo a Pedavena che vanta una delle primarie e più antiche industrie birrarie italiane, la



*Nella pagina accanto: veduta di Pieve di Cadore. In alto: caratteristica chiesa del '600. In basso: costumi ampezzani (da Cadore, ed. Plurigraf, 1978).*



# CASA NOSTRA

valle del Mis, la valle Sarzana, valle del Biois, valle dello Zoldo allo sbocco della quale sorge Longarone risorta dal disastro del 1963 ed ora culla di nuove e fiorenti industrie.

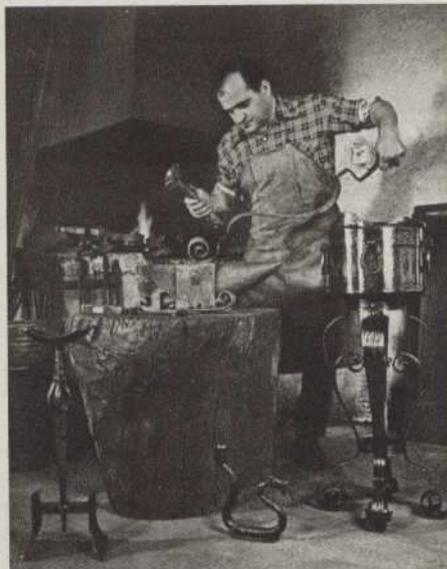
La bella Cortina, stella lucente dall'ineguagliabile splendore, ricca, oltre che del paesaggio, di una delle migliori e più attrezzate stazioni di sport invernali del mondo. Sorge al centro di una conca che unisce al bello, il privilegio di un clima mite e installazioni alberghiero-sanitarie tecnicamente perfette. La valle del centro di Cadore con il fantastico lago omonimo, la valle dell'Ansiei, dove Auronzo, per il suo lago artificiale, viene denominata « la spiaggia delle Dolomiti ».

S. Stefano di Cadore, centro principale del Comelico, in posizione amena e soleggiata, ed infine da Lerpa alla cima Gogna una conca piena di meraviglie che si estende nella valle del sole fino a Sappada.

L'ente provinciale del Turismo, funzionale e ben diretto, ha creato in montagna degli itinerari per coloro che vogliono spingersi dove non esistono più mezzi meccanici di trasporto, e l'arrampicamento è legato solo alla conoscenza vera della montagna, delle sue difficoltà ed alla responsabilità di ogni singolo individuo, che deve valutare con obiettività la sua forza fisica, il suo stato di salute, l'abbigliamento.

Sono state chiamate « le basse e le alte vie estive » e sono itinerari, i primi abbastanza facili, i secondi più scabrosi, ma tutti collegati con sentieri a rifugi, dove è anche possibile prenotare il posto per la notte. Danno la possibilità di vivere ore memorabili nella grande varietà dell'ambiente e del paesaggio, delle « vie ferrate », l'attraversamento di superbe conche che sfiorano le architetture rocciose dolomitiche fino al regno del sesto grado.

L'epoca raccomandabile per queste arrampicate è quella che va dalla fine di giugno, dopo il disgelo, fino alla metà di settembre. Ma attenzione all'equipaggiamento: informatevi e controllate che sia adatto.



Artigianato artistico ampezzano (ed. Alpina, foto Ghedina, Cortina d'Ampezzo).

I percorsi « vie basse » o turistiche e « vie alte » o alpinistiche, sono segnalati con frecce e cartelli, ma per maggior sicurezza consigliamo di provvedere prima della partenza all'acquisto di una delle tante pubblicazioni in commercio, oppure rivolgersi all'E.P.T. che gratuitamente mette a disposizione delle cartine con tutti gli itinerari numerati e i relativi rifugi. Ricordiamo anche a chi va... per monti, che una parte della flora alpina è protetta, perciò va rispettata.

Avevamo accennato all'inizio di questo servizio, che la provincia di Belluno era da considerare tra quelle venete, la più bistrattata e la più povera. Ebbene, a conferma di ciò, è giunta una pessima notizia. Trento ha chiesto che il ghiacciaio della Marmolada, polmone turistico dell'Alto Cordevole, venga assegnato alla sua pro-

vincia. Logico ed umano quindi, che la tesi dei Bellunesi sia contraria, poiché a parte i diritti giuridici, storici e tradizionali, appaiono evidenti i motivi economici. Le popolazioni dei cinque comuni interessati, fino a qualche decennio fa, per sottrarsi alla miseria, più che per desiderio di miglior fortuna, emigravano. Amara necessità. Partirono prima gli artigiani, poi i braccianti ed infine i contadini, andando ad allungare la grande schiera degli emigrati italiani. Nei paesi semideserti, restarono i vecchi e gli invalidi. Poi un giorno « si scopri » la neve, una volta temuta nemica del montanaro, divenuta invece fonte di ri-



Fabbrica di occhiali: operaia alla macchina stampatrice.

chiamo turistico e di ricchezza. Tornarono allora gli emigrati, e con il guadagno faticato, aprirono piccoli negozi, costruirono alberghi che con gli anni ingrandirono, e attrezzarono le montagne di impianti per gli sport invernali. All'inizio fu un turismo privilegiato, che poi divenne di massa, spontaneo ed abituale, attratto anche dalla accoglienza cordiale e dai costumi di quella gente. Ora che si sono conquistati questo piccolo « regno », ecco apparire la rivendicazione Trentina.

Cosa faranno i giudici che dovranno decidere? Noi vorremmo che ci legessero e tenessero presente, ché, togliere ai bellunesi questa piccola miniera d'oro, vorrebbe dire punirli ancora più di quanto non sia stato fatto fino ad ora.

(continua)



## FALORIA m.2436

4.880 passaggi ora 20 Km. di piste battute  
15 Km. di fuori pista Rifugio Ristorante Bar  
Self-service - Solarium

Forfait Settimana Bianca





Alla frontiera francese: incontro fra « Cacciatori alpini » francesi e « Alpini » italiani. (da *L'illustrazione italiana*, 30 agosto 1891)

Nel momento in cui queste righe vengono scritte le cosiddette « talpe », con i tratti tesi ed anneriti nei volti, hanno ancora un centinaio di metri di roccia da scavare per abbattere l'ultimo diaframma del nuovo tunnel sotto il Fréjus.

Sono i minatori che stanno accelerando i tempi per avere la soddisfazione di abbracciare al più presto i colleghi francesi. Il jumbo da un miliardo con i suoi 140 fori per volta, lunghi 4 m. cadauno, ultimerà pertanto in pochi giorni, stante la velocità di avanzamento di 8 m. in 24 ore, la galleria di 12 km. che si affianca al vecchio traforo ferroviario. Viene aperta un'altra via spedita per unirci alla Francia, all'Europa: avvenimento molto importante e sicura occasione di ulteriore incontro fra le Sezioni A.N.A. piemontesi ed i Gruppi A.N.A. transalpini di Chambéry e Grenoble nonché gli amici Anciens de l'Armée des Alpes, i famosi Chasseurs, ed Eclaireurs Skieurs savoïardi.

Vero che le Alpi esistono e sono materialmente la parete divisoria fra Italia e Francia, ma da tempo si possono considerare anche un vincolo di unione stretta e amicizia molto cordiale fra appartenenti alle due Nazioni. Infatti i ripetuti incontri tra uomini della montagna piemontesi e

liguri con quelli dei Dipartimenti della Savoia e del Delfinato, siano essi italiani ivi immigrati o francesi puri, hanno ormai assunto carattere di periodicità; perfetta l'intesa, stima reciproca e fratellanza spontanea.

Le nostre mani che stringeremo fra non molto sotto il Frejus saranno ora mani tese attraverso l'Europa Comune nel suo nascere. Gli Alpini italiani e francesi hanno già espresso questo concetto in modo chiaro e netto ed i loro animi desiderano fare blocco compatto in questa intenzione che auspicano realizzata al più presto. Tutti i benpensanti considerano il processo di integrazione a livello di continente opera necessaria e foriera di benessere e pace. Figurarsi se non nutrono queste idee coloro che hanno già in comune confini, dialetti e anche baite, pascoli, impianti idroelettrici, acquedotti, ma in particolare, modo di vivere e di ragionare.

Se già molti passi avanti sono stati fatti negli incontri fra montanari di due Nazioni sarà più facile pensare alla realizzazione non impossibile di una grande unione tra Montanari Europei in armonia al programma dell'Europa intera Unita.

E' un sogno azzardato ma privo di cattiveria.

**Franco Trivelli**

### La forza morale degli Alpini

Vari pezzi di fondo, articoli e lettere di risposta o manifestazioni di pensiero si sono succeduti negli ultimi tempi su « L'Alpino » e sui periodici locali delle sezioni A.N.A., in merito ai tradizionali valori dell'Associazione, ai suoi destini ideali, alla perdurante proposta come « gruppo d'opinione » o addirittura all'ipotesi (scarsamente condivisa) di pressione sociopolitica. Dall'insieme dei pareri sembra emergere un orientamento omogeneo, che è quello del vecchio buon senso montanaro di sempre: gli Alpini costituiscono di per sé un « gruppo di opinione », ma non sono, né saranno, un « gruppo d'azione ». [...] Nell'affermazione costante dei valori di solidarietà sociale, di universale simpatia umana, di categorico rifiuto della violenza c'è tutto il patrimonio ideale degli Alpini e dell'Associazione, la quale non intende minimamente essere confusa con qualsivoglia forza partitica. [...]

Tra questi ideali, proprio in nome dell'atavico senso di solidarietà alpina e della fraternità universale, può individuarsi — per esempio — il tema dell'ideale europeistico. E' una proposta, ma anche in questo caso non si tratta di agire in favore o contro questa o quella forza politica, ma si tratta di contribuire alla formazione europea. Finora, l'europeismo è stata una questione trattata prevalentemente da partiti con conseguenti decisioni governative nazionali. Ma che cosa si è fatto e si fa, nella scuola, nelle istituzioni socio-culturali, nell'opinione pubblica generale, per creare quella coscienza civica europea, senza la quale il nuovo ordinamento sovranazionale rimarrà soltanto un'impalcatura giuridica priva di consenso maturato e realmente consapevole degli stessi Europei? In Italia, specialmente, si è fatto e si fa poco. L'Associazione come tale, gli Alpini stessi con il loro antico senso di profonda umanità, possono contribuire in forma diretta a formare una profonda e partecipata coscienza europeistica. Il giusto e inalienabile sentimento di italianità non va disgiunto da quello della più grande famiglia europea. [...] Gli Alpini, anche senza una precisa dichiarazione programmatica, perseguono già gli ideali pratici della fraternità, della solidarietà, del civismo, della pace e dell'unione. [...] Basterebbe verificare quale e quanto contributo gli Alpini sanno dare alle più svariate iniziative di solidarietà collettiva: dalla difesa ecologica alla donazione del sangue e degli organi, dalla presenza attiva nei sodalizi di educazione sportiva e per il rispetto della natura ai servizi antincendio, dal fraterno costante esempio di unità associativa alle attività di soccorso per pubbliche calamità. Testimonianza della fiducia che gli Alpini meritatamente riscuotono è la gestione loro affidata, dal congresso americano, delle costruzioni di interesse sociale nel Friuli terremotato. A buon diritto, dunque, nei grandi temi collettivi della pubblica opinione può essere trasferita la proposta alpina di essere italiani e nel contempo europei, per una più sicura convivenza dell'intera famiglia umana e nella prospettiva di una migliore qualità della vita individuale e sociale.

(da « *Alpin jò mame* » di Udine)

Enzo Tortora e Grappa Piave



**Grappa Piave**  
cuore grande anche in piccole dosi.

## Il « Penna Nera delle Grigne », giornale della Sezione di Lecco, in nuova veste tipografica

Il « Penna Nera delle Grigne », voce della Sezione A.N.A. di Lecco, inizia il XXV anno di pubblicazione presentandosi in nuova veste editoriale. Il primo numero del 1979, che è uscito a fine marzo, si presenta, infatti, nel formato 21x30 con stampa in nero e passaggio in verde su quattro pagine. La novità più interessante però è la presentazione di nuove rubriche che affronteranno i problemi della montagna e delle nostre zone e documentazioni particolarmente interessanti di ... vita di alpini, ieri ed oggi. Nel numero di marzo, appunto, l'ing. Carlo Maria Pensa propone degli appunti sul sorgere e sullo svilupparsi delle Comunità Montane.

*Ai cari amici del battagliero « Penna Nera delle Grigne » un affettuoso augurio.*

## Saluto a un grande amico



Il « montagnino » generale di Corpo d'Armata Luigi Poli ha assunto la carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Non occorre ricordare la sua brillante carriera sempre nelle truppe alpine, da sottotenente del battaglione « Piemonte » nella guerra di liberazione, fino a Comandante della Brigata Alpina « Taurinense », per dire del suo attaccamento alla penna.

Gli alpini tutti, dalle Alpi occidentali a quelle orientali, lo conoscono bene per la sua dinamica e fattiva attività a favore dell'Associazione e per il suo costante interessamento per gli alpini in congedo.

Nel porgere al caro amico Poli le nostre più affettuose felicitazioni gli auguriamo e ci auguriamo di vederlo in futuro al comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, un incarico più congeniale per lui e per noi.

**Il Consiglio Direttivo Nazionale, in considerazione delle elezioni politiche del 3 Giugno e di quelle europee del 10 Giugno, ha deciso i seguenti spostamenti di data:**

**10° Campionato Nazionale di Tiro a Segno: dal 3 Giugno al 9 Settembre**

**8° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna: dal 10 Giugno al 23 Settembre.**

# Lei non è SORDO!

## ma forse il suo udito è

# SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

**AMPLIFON PUO' AIUTARLA** a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

**NUOVI SISTEMI INVISIBILI** le consentiranno di udire bene da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

**UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE!** Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

## Nuova offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.



**Imposti il tagliando oggi stesso!**

**L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 30-5-1979**

# amplifon

**TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA**

**AMPLIFON Rep. ALP-D-27-20122 Milano Via Durini 26**

**Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun Impegno.**

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

# Svizzera



## I GRUPPI

- 1 Basilea
- 2 Appenzello
- 3 Argovia
- 4 Baden
- 5 Berna
- 6 Biel
- 7 Dietikon
- 8 Ginevra
- 9 Glarona

- 10 Lago Costanza
- 11 Losanna
- 12 Lucerna
- 13 Neuchatel Cantone
- 14 Neuchatel Città
- 15 Olten
- 16 Nidwalden
- 17 Pfaeffikon
- 18 San Gallo
- 19 Sciaffusa
- 20 Soletta

- 21 Thun
- 22 Toggenburg
- 23 Turgovia
- 24 Wil
- 25 Winterthur
- 26 Zugo
- 27 Zurigo
- 28 Porrentruy
- 29 Grigioni
- 30 Ticino
- 31 Basilea campagna

## Scheda biografica

**Alpini iscritti al 31/12/1978:** 1.000. Purtroppo il terremoto del Friuli ha fatto perdere un buon 30% di soci.

**Gruppi:** 31. Sono sparsi in tutto il territorio elvetico con prevalenza nella Svizzera tedesca.

**Attività prevalenti:** l'attività prevalente dei nostri alpini si svolge nel campo dell'edilizia, una buona aliquota lavora in fabbrica e in professioni libere.

**La nostra presenza:** i Gruppi si trovano settimanalmente o nelle sedi o in sale private o in ristoranti per discutere i vari problemi, sempre nell'intento di migliorare l'unione e il lavoro della Sezione. Si orga-

nizzano frequenti feste, incontri, riunioni cinematografiche, sia per gli adulti sia per i ragazzi degli Alpini.

La Sezione partecipa abitualmente alle adunate nazionali.

**Rapporti della Sezione con le autorità locali:** eccellenti. Ogni nostra richiesta di autorizzazione per manifestazioni, adunate, feste ecc. è sempre stata accolta rapidamente e volentieri, anche perché gli Alpini in Svizzera hanno un biglietto da visita che è pulito come tutta la nostra Associazione.

**Con le autorità consolari italiane** rapporti buoni; va precisato che gli Alpini non hanno mai chiesto nulla, anzi, hanno contribuito quando vi era qualcosa da fare in nome dell'Italia.

Notizia eccellente: per la

terza volta consecutiva l'adetto militare italiano presso l'ambasciata in Berna è un colonnello degli Alpini. Quanto alla posizione dei nostri Alpini in Svizzera circa il **voto degli italiani all'estero**, sono tutti senza eccezioni entusiasti della iniziativa presa dall'A.N.A. e smaniosi che si realizzi. E' vero che dalla Svizzera non è difficile venire in Italia a votare, ma è un punto di giustizia che fa desiderare il diritto al voto dove ci si trova per lavoro.

## Assemblea Sezionale

Il 18 marzo si è svolta l'Assemblea della Sezione svizzera, con la partecipazione dei Gruppi pressoché totalitaria: 29 su 31.

## Una voce dal Medio Oriente

Allah è grande e Maometto è il suo profeta. Tutti d'accordo. Anche l'Associazione Nazionale Alpini è grande e ha già avuto sessanta classi di leva di profeti. Tutti d'accordo.

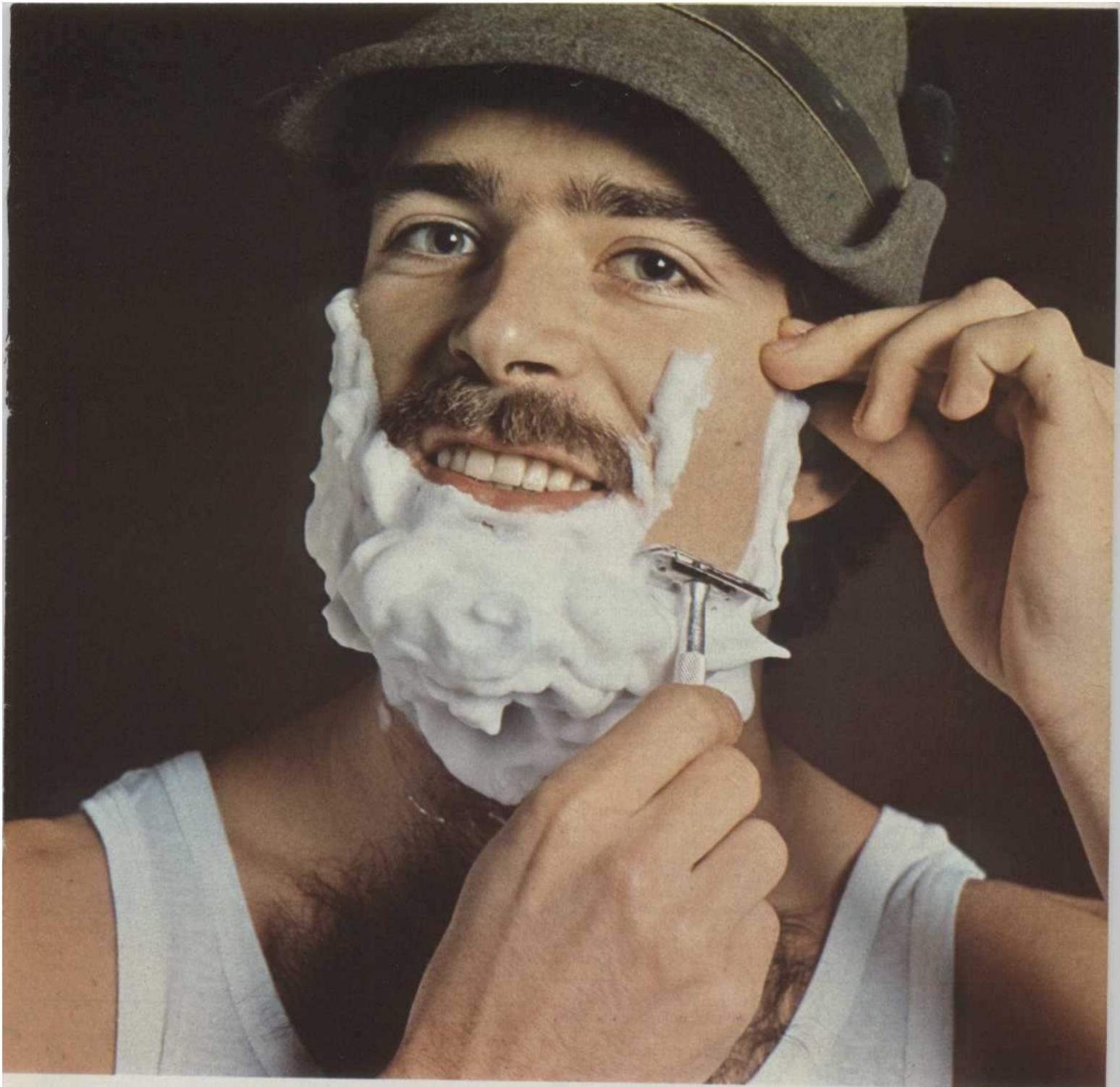
Ciò premesso può darsi che nell'Arabia Saudita (che si trova subito a sinistra uscendo dal Mar Rosso) nasca — fra sabbia, sassi e petrolio — un Gruppo A.N.A. Il seme è già stato gettato.



Da sinistra: gli Alpini Marco Eugerio, Ettore Cazzola, Filippo Vezza.

La relazione di Merluzzi ha messo in rilievo la vitalità della Sezione che ha organizzato 53 manifestazioni e la costante attività dei Gruppi e dei Capi Gruppo, chiamati a fare parte dei comitati consolari (non politici e col compito di provvedere alla distribuzione dei fondi dei nostri emigranti).

Gli interventi sono stati seri, concreti e interessanti. Il bilancio si è chiuso con un attivo di oltre 5.000 FS. Tra le richieste rivolte alla Sede Centrale vi è stata quella di un interessamento a favore degli Alpini che al rientro in Italia dopo molti anni di assenza si trovano spaesati e sperduti; il nostro Delegato per le Sezioni estere, Trentini, ha assicurato in proposito che le nostre Sezioni sono ben disponibili.



# Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox  
Bolzano al Platino  
la fedele lama  
dell'alpino**

a cura di Mario Bazzi

# Italia

## SEZIONE ABRUZZO

Sono stati costituiti i seguenti Gruppi: **Cellino Attanasio** (per interessamento del Vice Presidente sezionale dott. G. Battista Olivieri), **Capo Gruppo**: Giuseppe Feliciani.

## SEZIONE CADORE

Istituiti i riconoscimenti di merito A.N.A. « Cadore »

La Sezione sta concretando una iniziativa intesa a rinsaldare le pubbliche relazioni dell'A.N.A. Cadore per meglio farla conoscere ed apprezzare nell'ambiente locale. Si tratta dei « Riconoscimenti di merito A.N.A. Cadore ».

Nell'ottobre 1975 il Consiglio Sezionale deliberava l'istituzione di tali « riconoscimenti », che consistono nella consegna in forma ufficiale di una grossa artistica medaglia con attestato ad alpini e non, civili e militari, che si distinguono nelle varie attività sportive, ardentose, filantropiche ecc.

Nel dicembre dello stesso anno il Consiglio approvava lo speciale regolamento che disciplina la concessione dei riconoscimenti.

L'art. 2 prevede che i « riconoscimenti di merito » potranno essere conferiti annualmente a coloro che si distinguono nelle varie discipline sportive, nelle azioni eroiche, ardite e di coraggio, nelle azioni morali e filantropiche, negli studi scientifici sulle zone del Cadore e di Cortina e loro montagne,

## SEZIONE CIVIDALE

Alla assemblea sezionale si è discusso vivacemente sulla proposta di legge presentata da alcuni parlamentari con cui si vorrebbe includere la popolazione delle Valli del Natisone nella minoranza slovena per una « particolarissima » tutela dei suoi diritti e l'istituzione del bilinguismo.

## SEZIONE DI FELTRE

Il 2 marzo sera, in treno, è rientrato in città il Btg. Alpini « Feltre » che era stato impiegato per due mesi in Emilia ed in Toscana per la vigilanza del tronco ferroviario Bologna-Firenze-Arezzo.

A riceverlo gli Alpini c'erano il Sindaco dott. Dalla Valle ed altri Amministratori del Comune, oltre naturalmente al rag. Giacomelli, Presidente della Sezione A.N.A. con molti dirigenti sezionali, Capigruppo e numerose penne nere in congedo. C'era pure la fanfara del-

**Pescosansonesco** (per merito dell'alpino Mario Montopoli), **Capo Gruppo**: Domenico Pescorino.

Sono stati ricostituiti i Gruppi di **Guardagrele** (per merito di Pompeo Iannamico); **Rocca di Cambio** (per merito di Leo Ottaviani); **Rovere** (per merito di Domenico Bevilacqua); **Massa d'Albe** (per merito di Enrico Giffi) e **Crognaleto** (per merito di Lino Cordoni).

nella cultura, nell'arte.

L'art. 4 stabilisce che le proposte di assegnazione dei « riconoscimenti » vengano fatte dai Gruppi appartenenti alla Sezione mediante presentazione di rapporto circostanziato descrittivo dei fatti.

L'art. 6 stabilisce inoltre che i riconoscimenti saranno assegnati da una apposita Commissione formata dal Presidente e dal Vice Presidente della Sezione Alpini, da un Consigliere sezionale per il Comelico, per il Centro Cadore e per la Val del Boite (Cortina), dal Capo del Gruppo proponente, da un esperto che verrà chiamato a far parte della Commissione di volta in volta secondo le esigenze, dal Comandante del Presidio militare del Cadore. Sarà presieduta dal Presidente della Sezione. Segretario quello della Sezione stessa.

L'istituzione degli speciali riconoscimenti degli Alpini è stata accolta con favore ed è di importanza rilevante ai fini della presenza attiva della Sezione e dei Gruppi dell'A.N.A. Cadore nelle varie attività in cui si articola la vita della comunità della zona dove la Sezione stessa ed i suoi Gruppi operano.

L'ampia discussione si è conclusa con la unanime decisione di:

a) respingere, perché antistorica e iniqua, la proposta di legge; b) appoggiare l'iniziativa di un referendum, promosso da un comitato provinciale, tendente ad accertare il credito che l'azione dei politici avrebbe trovato nella zona.

la Brigata Cadore, la quale, unitamente ai reparti, preceduti dal comandante, ha attraversato la città che per l'occasione si era riversata sulle strade ad assistere entusiasta al rientro dei « suoi » Alpini. La stessa sera, nella sede della Sezione A.N.A., è stato dato il benvenuto ad una rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Alpini. L'incontro è stato semplice, ma significativo: hanno preso la parola sia il Presidente rag. Giacomelli, sia il ten. col. Turel, il quale, a nome dei suoi uomini e suo personale, ha consegnato alla Se-

zione un piccolo dono in rame sbalzato, con la tradizionale penna nera ed un solo nome: FELTRE.

*Colonnello Turel, qual è stato effettivamente il vostro compito nella Regione tosco-emiliana?*

« Abbiamo svolto servizio di guardia assiduo, per impedire che dei malintenzionati potessero compiere atti vandalici ».

*Può raccontare un fatto particolarmente significativo, verificatosi durante il periodo della vostra permanenza fuori sede?*

« Il 21 gennaio, alle ore 5, a seguito della segnalazione che il Trans Europa Express era stato bloccato con il segnale di allarme nella lunga galleria del Vernio (km. 18,6) due robuste pattuglie, immediatamente allarmate, hanno iniziato un attento rastrellamento alla ricerca delle persone che erano state viste scendere dal treno. L'ope-

razione è terminata con l'arresto di due pregiudicati jugoslavi, eseguito dai Carabinieri, precedentemente informati. A confermare l'efficienza della vigilanza, si può rilevare che il giorno 24 gennaio, alle ore 04, gli Alpini di guardia hanno visto delle persone saltare dal treno nella zona tra Vernio e Vaiano; subito è scattato l'allarme a cui hanno partecipato anche i Carabinieri. Nelle relative « battute » sono stati fermati cinque pregiudicati.

Sono lieto di mettere in evidenza il calore con il quale siamo stati accolti dalla popolazione locale e, in particolar modo, dalle Sezioni e gruppi A.N.A. della zona. Aggiungo che la potenza dell'« onda verde » è riuscita a far sciare gratuitamente, per diversi giorni, all'Abetone, gli Alpini del « Feltre » fuori servizio ».



Da sinistra a destra: il ten. col. Turel, comandante, e il vice comandante, magg. Tavella, al loro rientro dall'Appennino tosco-emiliano.

## SEZIONE LA SPEZIA

Per iniziativa del Comando del 4° Corpo di Armata Alpino, un numeroso gruppo di Ufficiali e di Alpini, sotto la guida del Colonnello Comandante del Genio del 4° C.A.A., ha visitato l'Arsenale Militare Marittimo di La Spezia, graditi ospiti del Capitano di fregata Battelli, Comandante della fregata portaelicotteri « Alpino ». Il Gruppo ha pernottato a bordo della nave. Nella mattinata è stata effettuata la visita ai centri più significativi dell'imponente complesso, nonché allo storico Museo Navale. A mezzogiorno i visitatori, con una rappresentanza della Sezione A.N.A. de La Spezia,

condotta dal Presidente Novaretto ed affiancata dal Col. Macchiavello in servizio presso il Comando in Capo dell'Alto Tirreno, hanno consumato a bordo della nave il cosiddetto « rancio speciale ».

Nel pomeriggio visita alla sede A.N.A. Il « vecio » Colonnello Dott. Bossi, ha porto un cordiale saluto, richiamando al pensiero ed esaltando ancora una volta le virtù delle Penne Nere che hanno confermato dovunque, pagando sempre di persona, l'eredità lasciata loro dai « veci » che si batterono tenacemente e vittoriosamente sulla cerchia delle nostre Alpi dall'Adamello al Monte Nero.

Volete fare un regalo simpatico ad un amico simpatico? Regalategli un abbonamento sostenitore a

# L'ALPINO

## SEZIONE DI LECCO

### Assemblea annuale ordinaria

Sabato 10 marzo si è svolta l'Assemblea della Sezione, presenti ben 187 dei 206 delegati dei Gruppi. Il Presidente della Sezione, Ripamonti, nella relazione morale e finanziaria, ha esposto i traguardi raggiunti nel 1978 e si è soffermato sulle principali realizzazioni ed attività. Sono seguite le relazioni sul giornale sezionale «Penna Nera delle Grigne», sulla Banda Sezionale e sul Coro «Grigna». Ai diversi interventi dei delegati il Presidente ha dato esaurienti risposte.

Nella successiva votazione (il

Consiglio aveva dato le dimissioni per poter applicare ex novo il regolamento sezionale recentemente approvato) sono risultati eletti: Raffaele Ripamonti (poi confermato Presidente), Sandro Merlini, Eugenio Alborghetti, Rodolfo Tirinzoni, Luigi Casati, Gildo Combi, Alberto Zucchermaglio, Giannino Mauri, Piero Odobez, Enrico Rossi, Cesare Adamoli, Giordano Mondani, Roberto Bottari, Carlo Maria Pensa, Achille Colombo, Consiglieri.

La stessa Assemblea ha, fra l'altro, eletto gli otto delegati che hanno partecipato all'Assemblea Nazionale del 22 aprile a Milano.

## SEZIONE DI LUINO

Il Gruppo di Cunardo ha festeggiato il 50° anniversario di fondazione con una grandiosa sfilata e con l'inaugurazione del monumento «Gli Alpini agli Alpini». Alla manifestazione

ha partecipato un Reparto di alpini in armi della Brigata Taurinense. Erano presenti, con la moltitudine di Alpini, oltre sessanta Gagliardetti ed i Vessilli delle Sezioni dell'Uruguay e della Svizzera.



Monumento agli Alpini inaugurato in occasione del 50° Anniversario di fondazione del Gruppo di Cunardo.

## SEZIONE DI MASSA-CARRARA

La Sezione ha ricordato a Fivizzano i Caduti Alpini del fronte russo e il 36° anniversario di Nikolajewka. Il Gruppo di Fivizzano ha organizzato una manifestazione semplice ma commovente, grazie alla valida collaborazione di tutti gli Alpini del Gruppo. Moltissimi gli Alpini intervenuti da tutta la Provincia e presenti anche Autorità civili e militari della Provincia e della zona della Lunigiana.

Dopo la S. Messa il Presidente Todisco ha distribuito insieme con il T. Col. Battistini, gli attestati agli Alpini superstiti della Cuneense. Un grazie di cuore anche alla Amministrazione Comunale di Fivizzano che ha voluto ancora una volta esternare la sua simpatia per

gli Alpini.

Il Gruppo di Massa Centro, recentemente costituitosi, ha fatto le elezioni per eleggere il Direttivo; il Gruppo era già stato costituito per l'iniziativa dei soci Borgobello, Andreazzoli e Angelotti. Il nuovo Capogruppo Elio Borgobello, è un «vecio» friulano, da moltissimi anni residente a Massa; ha preso parte col Btg. Cividale alla guerra sul fronte russo, dove si è guadagnato una medaglia di bronzo al V.M. sul campo. Il Gruppo è stato intitolato alla memoria di un valoroso concittadino e precisamente al Ten. Enrico Baroni caduto sul fronte greco al Mali Schindelj l'8 marzo 1941, decorato di medaglia d'argento.

Al nuovo Gruppo i migliori auguri di buon lavoro.



Sezione di Sondrio - Gruppo di Bormio - 10 Febbraio 1979: la festa della montagna organizzata in occasione del 44° Campionato Nazionale A.N.A. di fondo. Parla il dottor Arturo Vita. Tra gli astanti riconoscibile il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli.

## SEZIONE DI SAVONA

### Premio Nazionale «Alpino dell'anno» per il 1978

La Sezione di Savona, che ha istituito il premio, ha conferito, scegliendo fra le molte segnalazioni pervenute, il premio «Alpino alle armi 1978» all'art. Mario Terrasan del gruppo «Belluno» protagonista di un atto di coraggio e di civismo durante un principio di incendio scoppiato su un treno sul quale

viaggiava (episodio che è già stato ripreso e commentato sul n. di febbraio pag. 7, de «L'Alpino») e il premio «Alpino in congedo 1978» al capogruppo del quartiere S. Zeno di Verona, Sig. Sergio Zecchinelli iniziatore e realizzatore, dopo sette anni di duro lavoro personale e dei soci del gruppo, del «Rifugio - Colonia Ugo Merlini» in località Albarè di Ferrara di M. Baldo a quota 1050 m.

## SEZIONE DI VARESE

### Appuntato sul vessillo sezionale la Medaglia d'oro al valor civile.

La città di Varese ha riscoperto il tricolore e ha vissuto una settimana totalmente alpina. Dal riuscitissimo concorso delle vetrine, al concerto di cori alpini, all'inaugurazione della nuova sede sezionale, alla messa al campo, al corteo che si è snodato tra due fitte ali di folla plaudente e commossa, al discorso di Prisco sino al

momento culminante della manifestazione quando il prefetto, Dott. Alessandro Vitelli-Casella, ha appeso sul vessillo della sezione la M.O. al merito civile concessa all'A.N.A. per quanto ha fatto in Friuli.

Gli alpini varesini con alla testa il loro presidente Gen. Ferrero sono stati così al centro dell'attenzione e della considerazione dei loro concittadini quasi increduli di poter ancora trascorrere giornate bellissime e indimenticabili all'ombra della bandiera della Patria.



S.E. il Prefetto bacia la bandiera decorata.



# DALLA CAMPAGNA D'ETIOPIA

## L'eroismo degli alpini genieri sulle ambe e sulle impervie monta

L'esperienza della guerra aveva messo in risalto l'importanza della preparazione alpinistica e sciistica e, nel 1934, sorge ad Aosta, la Scuola Militare di Alpinismo che, in breve volger di tempo, assume la fisionomia di una vera e propria università alpina. Fisionomia che conserva tuttora, col nome di Scuola Militare Alpina, assunto dopo la seconda guerra mondiale.

Nel 1925 nascono i genieri alpini. Si costituiscono le compagnie miste genio per Divisioni Alpine, che si trasformeranno poi in battaglioni.

La guerra italo-etiopea del 1935-36 vede ancora gli alpini in Africa nei ranghi della divisione alpina « Pusteria », con il 7° e l'11° alpini e il 5° artiglieria alpina. Amba Aradam e Amba Alagi portano vittoriosamente gli alpini a Mai Ceu dove nella decisiva battaglia del 31 marzo 1936 rifulge, tra gli alpini, l'eroismo dell'alpino Attilio

Bagnolini del battaglione « Intra ». Uscito dalla ridotta avanzata per sventare l'accerchiamento falcia gli attaccanti col suo fucile mitragliatore e, dopo essere stato ripetutamente colpito, cade gridando ai suoi compagni: « pais, feilla vèddi... » (paesani, fategliela vedere...). Nel febbraio 1936 il 7° battaglione complementi della « Pusteria », temporaneamente staccato dalla divisione, prende parte alla conquista dell'Amba Uork.

L'inizio del secondo conflitto mondiale vede gli alpini subito in prima linea, e nei pochissimi giorni di lotta sul fronte alpino occidentale, 21-24 giugno 1940, le divisioni alpine « Tridentina », « Taurinense », « Cuneense », e « Pusteria » contribuiscono al conseguimento dei risultati raggiunti.

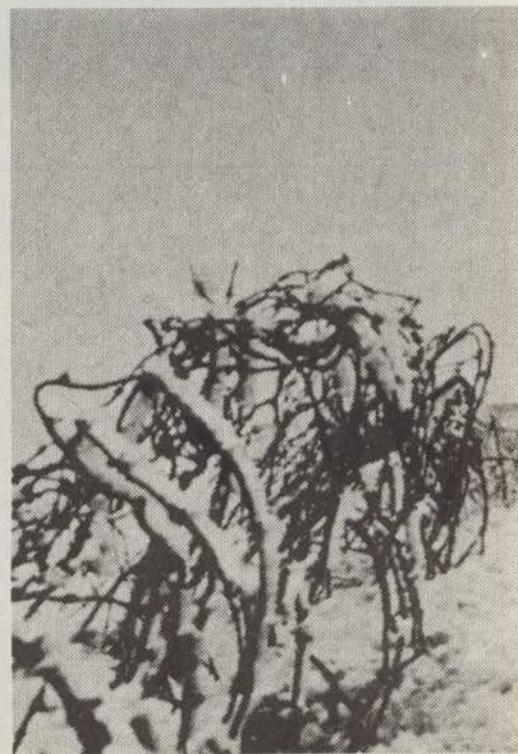
Nelle operazioni contro la Grecia, iniziate il 28 ottobre 1940, gli alpini, come le altre truppe, devono sostenere il peso

di due gravi errori consistenti nell'impiego di forze eccessivamente esigue nei confronti di quelle avversarie e nella decisione di agire in una stagione già troppo avanzata verso l'inverno. Ne deriva una guerra dura e logorante dove il freddo, il gelo, la tormenta, la scarsità di mezzi e di rifornimenti fanno a gara col fuoco nemico per assottigliare le file dei martoriati reparti.

La « Julia », che all'inizio delle ostilità si trovava in territorio albanese, all'alba del 28 ottobre avanza nella zona del Pindo, ma un nemico agguerrito e notevolmente superiore rende vana la sua valorosa offensiva. Dalla metà del novembre 1940 entrano in linea su gran parte del fronte le unità alpine giunte dall'Italia: la « Tridentina » nel settore Devoli, la « Pusteria » nell'alta valle dell'Ossum, il 1° gruppo alpini valle in Val Zagorias, seguiti ai primi di gennaio dal battaglione sciatori « Monte



Fonte greco-albanese: Febbraio 1941. A sinistra: i sostituti dei muli per rifornire i reparti in linea. Al centro: vedetta a q. 1967



# AL FRONTE GRECO-ALBANESE

## degli artiglieri e dei africane, sulle alpi gne d'Albania e di Grecia

Cervino» e dal «Susa» del 3° alpini.

I greci che, fin dai primi giorni avevano assunto un atteggiamento controffensivo avvalendosi dell'afflusso di ingenti forze, fronteggiano decisamente le nostre unità alle quali è riservato il duro compito del ripiegamento. Le forze greche, oltretutto combattere valorosamente, hanno il vantaggio della enorme superiorità numerica, della facilità dei rifornimenti e del sostegno in campo aereo e logistico delle forze armate inglesi.

I nostri reparti alpini, ai quali si erano aggiunti la divisione alpina «Cuneense», il gruppo alpini «Signorini» e vari battaglioni di rinforzo, dai primi di dicembre 1940 attuano una strenua difensiva. Golico, Mali Scindeli, Val Tomorezza, Dushar, Varri Lamit, Bregu i Mat Tepeleni sono alcuni dei nomi legati al valore dei reparti alpini

molti dei quali, ridotti a un pugno di superstiti, vengono quasi completamente ricostituiti.

Innumerevoli gli episodi di valore. Tra i tanti quello del Caporal maggiore Solideo d'Incau del 7° alpini Btg. Feltre, che, sopraffatto dal nemico, smonta la sua mitragliatrice per renderla inservibile; si rifiuta poi di rimontarla come i soldati greci gli impongono, minacciandolo di morte, e viene barbaramente ucciso a colpi di baionetta.

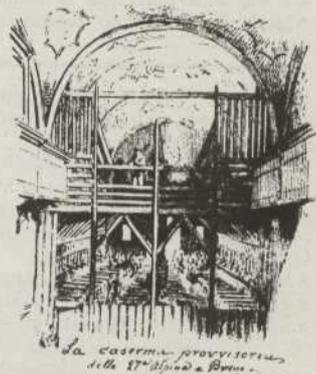
Ai primi di marzo ha inizio l'offensiva da parte delle nostre truppe alla quale i greci rispondono con violente controffensive. Il lungo inverno, trascorso in condizioni di disagio in una lotta quotidiana contro il nemico, contro l'insospitalità del terreno e l'inclemenza del tempo, non ha fiaccato lo spirito combattivo dei reparti che balzano decisamente all'attacco e all'inseguimen-

to del nemico in ritirata. Guri i Topit, Spadarit, Tomori, Ponte Perati sono alcuni dei nomi che più frequentemente ricorrono nelle motivazioni delle ricompense al valore loro concesse.

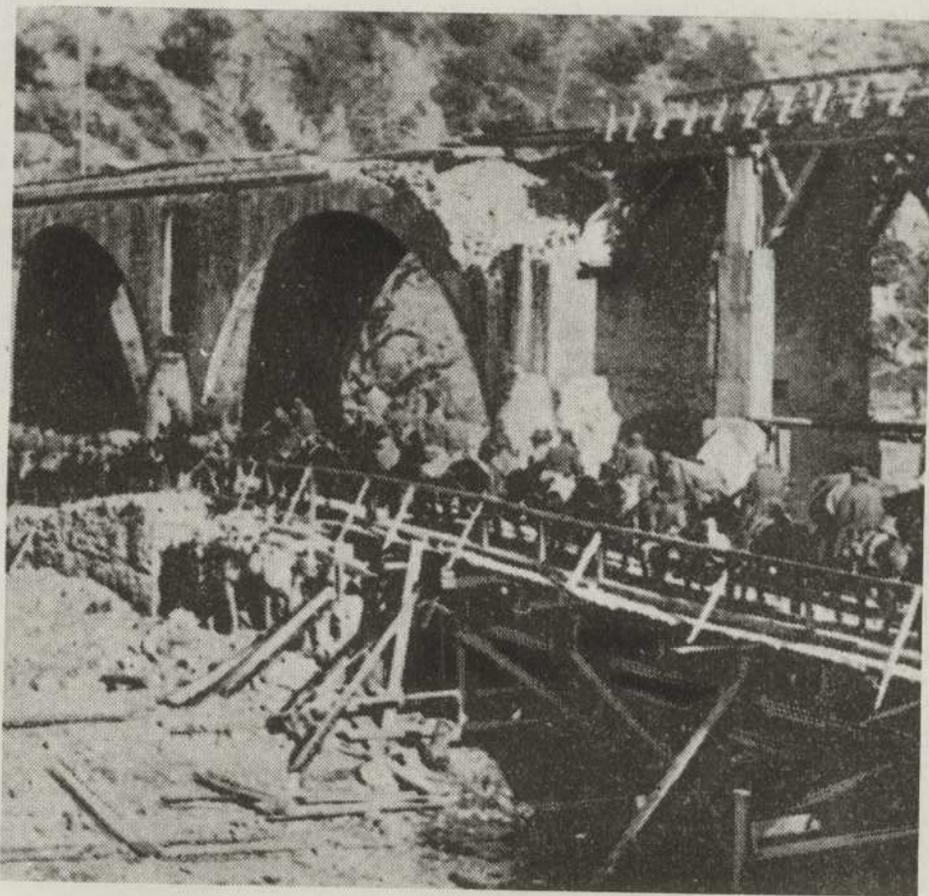
La campagna di Grecia si conclude il 23 aprile 1941 ingrossando ancora il numero dei caduti. Tra questi la medaglia d'oro maggiore Alessandro Annoni comandante del battaglione «Mondovi» del 1° alpini che l'11 aprile cade alla testa delle sue compagnie mentre avanza verso Dibra. I suoi alpini costruiscono una barella di rami di pino e procedendo faticosamente nella neve, sotto il tiro nemico, ne trasportano il corpo in testa al battaglione durante l'avanzata.

(4° continua)

**Aldo Rasero**



del Guri i Topit. A destra: il ponte di Perati. (da A. Rasero, «5° Alpini», Manfrini, 1963).



# Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

**Abruzzo** - Catullo Giuseppe Cav. V.V. del Gruppo di Castel di Sangro.

**Ancona** - E' deceduto l'Alpino Ebert Bosoni, cl. 1920, combattente dei fronti occidentale-greco-albanese e russo socio del Gruppo di S. Severino M.

**Aosta** - E' deceduto Giuseppe Jorrioz del Gruppo di Courmayeur; Pietro Veynet, classe '98, ex combattente della 1<sup>a</sup> Guerra mondiale, e Leonardo Pession del Gruppo di Valtournanche; Alcide Rollet del Gruppo di Arvier.

**Argentina** - Ardito Cozzuol, veterano della Campagna A.O., Pio Floreano, Francesco Marcuzzo, Cav. V.V., Giovanni Pascolino, Guido Orcurto, Raffaele Giorgi, Cav. V.V. e Isidoro Sonogo, veterano dell'A.O.

**Asti** - I soci Fedele Icardi, Cav. V.V. e Pasquale Fausone del Gruppo di Costigliole d'Asti; Luigi Canuto del Gruppo di Aramengo; Giovanni Raviola del Gruppo di Castiglione; il socio Maestro Celso Gorla, sindaco di Tigliole d'Asti, capitano della riserva; Alberto Francia del Gruppo di Castelletto Merli; Emilio Maggiora del Gruppo di Asti S. Rocco; Angelo Carlevaro del Gruppo di Villa S. Secondo Agostino Capello del Gruppo di Mongardino; Cav. di V.V. Penna Leone del Gruppo di Camerano Casasco; Domenico Massaglia del Gruppo di Aramego.

**Bassano del Grappa** - I soci Navigio Peruzzo e Oietro Bernardo Vettorazzo del Gruppo di Rosà; Valentino Dissegna del Gruppo di S. Giacomo di Romano d'Ezzelino; Giovanni Petri del Gruppo di Angarano; Giovanni Cremona del Gruppo di Campese; Francesco Tosin del Gruppo di Valrovina; Angelo Ballestrin, detto Nano, del Gruppo di Fonte Alto; Angelo Fiorese, Cav. V.V., del Gruppo di S. Eusebio.

**Belluno** - Antonio Rosson del Gruppo di La Valle Agordina; Marco Mattia, Primo Comiotto, Albino Sitta, Giovanni Paolo Da Canal, Francesco Pellizzari, Gelindo Susanna, Severino Tamburlin, Giovanni De Mori, Luigi Pellizzari e Giovanni Moret del Gruppo di Mel; Albino Candea del Gruppo di Castion; Lodovico De Pasqual di Casan e Celeste Bianchet di Polpet del Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene; Guerrino Bino, Bino Giulio Codogno, Umberto Zoppé (Sarino) del Gruppo di Spert e Consiglio.

**Bologna** - Gruppo di Bagnacavallo: Comm. Rag. Cav. V.V. Primo Tazzari, classe 1897.

**Cadore** - Cesare De Diana del Gruppo di Lozzo di Cadore; Cav. V.V. Angelo Casanova Fu-

ga, della cl. 1891.

**Cividale del Friuli** - Antonio Covaceuszach del Gruppo di Stregna; Ennio Cencig del Gruppo di Montefosca; Giuseppe Tomat e Francesco Moschioni (Pino) del Gruppo di Cividale centro; Gianni Zelasio del Gruppo di S. Pietro al Natisono.

**Colico** - Giacomo Bazzi (Tara), Pensa Calandro (Proferino) e Luciano Memeo del Gruppo di Vestreno.

**Cremona** - Cav. V.V. Alcide Antonioli, cl. '99, del Gruppo di Cremona.

**Como** - Fraquelli Renato del Gruppo di Argegno; Sancassani Galileo Raimondi, Cav. Vitt. Veneto e Sancassani Stefano, Cav. Vitt. Veneto, del Gruppo di Bellagio; Moretti Gino del Gruppo di Cantù; Porta Giuseppe, Cav. Vitt. Veneto, del Gruppo di Castiglione Intelvi; Franchi Battista (Begrù) e Maglia Giuseppe del Gruppo di Lanzo Intelvi; Isella Attilio e Vismara Elia del Gruppo di Mariano Comense; Petazzi Battista, Cav. Vitt. Veneto, classe 1878, probabilmente il più vecchio artigliero d'Italia, Crippa Ersilio e Valsecchi Gioacchino del Gruppo di Menaggio; Facchinetti Serillo e Invernizzi Cesare del Gruppo di Ramponio Verna; Longoni Francesco del Gruppo di Schignano.

**Cuneo** - Cav. V.V. Giuseppe Bertaina del Gruppo di Ceretto di Costiglione Saluzzo; Lorenzo Giusta del Gruppo di Chiusa Pesio; Ten. Col. Avv. Luigi Barbara, Cav. V.V. e decorato al V.M. del Gruppo di Confreria; Guglielmo Garro, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Cuneo; Romano Pasquale di Caraglio; Pietro Bramardi e Guglielmo Falco del Gruppo di Cervasca; Dalmazzo Tosello del Gruppo di Peveragno; G. Battista Musso e Matteo Cavallo del Gruppo di Spinetta; Lorenzo Peirano del Gruppo di Rio Torto, deceduto in un incidente stradale; cap. magg. Adolfo Cometto, cap. magg. Bernardo Donalisio e art. Stefano Aimar del Gruppo di Savigliano; Ten. Col. dr. Angelo Sciandra, Cav. V.V. decorato al V.M., del Gruppo di Cuneo.

**Domodossola** - Secondo Gagni del Gruppo Domodossola; Natale Lani del Gruppo di Bacceno; Medaglia d'argento al V.M., Cav. V.V. Serg. Magg. Giuseppe Mattei del Gruppo di Varzo; Cav. V.V. Francesco Omodei del Gruppo di Santa Maria Maggiore Elia Casetti del Gruppo di Cisore Mocogna, socio fondatore del Gruppo; Mario Albini, alfiere del Gruppo di Preglia.

**Feltre** - Effren Fontanive del Gruppo di Feltre; Primo Broc-

con del Gruppo di Cesio; Giovanni Centeleghe, Giuseppe Righe e Camillo Cassol del Gruppo di S. Gregorio; Pietro Macagnan, Cav. V.V. del Gruppo di Mugnai.

**Firenze** - Arturo Ronchi, cl. 1887, Cav. V.V. socio più anziano della Sezione. Cav. Uff. Antonio Chinese, cl. 1895, decorato di M.A. al V.M. e Cav. V.V., per decenni Capo gruppo di Venzone; Mamolo Luigi Massimo, cl. 1896, del Gruppo di Peonis.

**Gemona del Friuli** - Giovanni Favero e Pietro Flaugnatti, cl. 1903, del Gruppo di Gemona; Celeste Cosantini del Gruppo di Avasinis; Cav. V.V. Francesco Dall'O cl. 1896, volontario alpino del Gruppo Gemona; Cav. V.V. geom. Pietro Picco cl. 1899 del Gruppo di Venzone; Gelindo Cucchiario del Gruppo di Alessio.

**Genova** - Gian Piero Martinetti. Il Gruppo di Osoppo, che lo ebbe instancabile collaboratore nel cantiere n. 8 lo ricorda particolarmente.

**Gorizia** - Paolo Cabai e Francesco Marinig del Gruppo di Cormons; Gabriele Merenda e don Nelfo Gilio, già cappellano del Sacario di Redipuglia e successivamente Capo del Servizio spirituale del III C.A. del Gruppo di Fogliano.

**Imperia** - Serg. Stefano Franccone, «vecio» del 1<sup>o</sup> Rgt. Alpini del Gruppo di Sanremo; Carlo Alberto Leone, cl. 1896, Cav. V.V. socio fondatore del Gruppo di Seborga.

**Intra** - Giovanni Tradigo del Gruppo di Miazina, Cav. V.V., cl. 1899; Pinuccio Giop e Serafino Strola del Gruppo di Gignese; Alessandro Carmine del Gruppo di Cannero; Luigi Borgotti, cl. 1889, Cav. V.V. del Gruppo di Possaccio; Primo Piccini del Gruppo di Brovello Carpugnino; art. alp. Marino Bonino e Arturo Suarti, sergente del 4<sup>o</sup> Rgt. del Gruppo di Arona.

**Marche** - Giovanni Di Giambattista, già combattente col Btg. Feltre del 7<sup>o</sup> Alpini, socio del Gruppo di Acquasanta Terme; Ebert Bosoni, cl. 1920, combattente del Fronte occidentale greco-albanese e russo, del Gruppo di S. Severino Marche.

**Massa e Carrara** - Angelo Lorenzetti e Francesco Pacchiani del Gruppo di Massa Centro, combatterono nella seconda guerra mondiale nel Btg. Borgo S. Dalmazzo.

**Milano** - D'Isco Eugenio decorato al V.M., combattente della guerra 1915/18; Mascioli Vladimiro, caporale nel 4<sup>o</sup> Rgt. Alpini.

**Mondovì** - Domenico Dadone del Gruppo di Mondovì; Armando Mamino del Gruppo di Frabosa Soprana; Giuseppe Rossi, Cav. V.V. del Gruppo di Villanova Mondovì.

**Monza** - E' deceduto improvvisamente Giovanni Carissimi, cl. 1918, sergente del Tirano, socio fondatore del Gruppo di Gorgonzola.

**Novara** - Fiorentino Poggi Presidente della Sezione dal 1949 fino al febbraio 1978. Consigliere Nazionale. Reduce dai campi di internamento. Costituì anche la Sezione novarese degli ex Internati - ANEI.



**Omegna** - Vice Presidente Pierino Cattini

Fu il primo nel 1974 a ricevere il Premio «Alpino dell'anno», destinato a chi abbia compiuto l'atto più meritevole dal punto di vista morale ed eroico. Pierino Cattini individuo, recuperò e riconobbe 14 salme di alpini caduti a Mai Ceu, le trasportò ad Addis Abeba finché di lì poterono poi essere definitivamente tumulate nel suolo della Patria.

**Padova** - Avv. Alberto Belloni, Eraldo Cattin e Pietro Parodi del Gruppo di Padova; dott. Domenico Petrobelli del Gruppo di Rovigo.

**Parma** - Pietro Percudani, di anni 95, Cav. V.V., il più vecchio alpino della Sezione, del Gruppo di Casaselvatica; dott. Giorgio Pavirani, del Gruppo di Parma, per incidente stradale; Luigi Moglia del Gruppo di Anzola, per incidente stradale; Ottorino Dallara del Gruppo di Varano Melegari; Massimo Consigli del Gruppo di Corniana; Giuseppe Bricoli del Gruppo di Langhirano; Luigi Bottacci del Gruppo di Monchio; Cav. Tomaso Geminiani, fondatore del Gruppo di Vianino.

**Pavia** - Cav. V.V. Giacomo Motta cl. 1896 decano del Gruppo di Voghera; Adolfo Rondonani del Gruppo di Stradella.

**Perù** - Cap. alpino Domenico Scio; Cap. Magg. alpino Giovanni De Col.

**Piacenza** - Carlo Chiappani del

Gruppo di Pianello V.T.; Giuseppe Sacchi del Gruppo di Castelvetto Piacentino; Emilio Brunetti e Alberto Castellana del Gruppo di Carpaneto; Pietro Reppetti, Gaetano Antonelli e Diego Merli del Gruppo di Pontedello.

**Pinerolo** - Diego Bonnin del Gruppo di Roure; Natale Tesore e Giuseppe Arbino del Gruppo di Villar Perosa; Antonio Bergero del Gruppo di Virle Piemonte; dott. Giuseppe Pené del Gruppo di Buriasso; Michele Novarese del Gruppo di Volvera; Mario Polliotti del Gruppo di Pinasca; Giovanni Saluzzo del Gruppo di Cercesasco.

**Pisa - Lucca - Livorno** - Alberto Cecchini del Gruppo di Lucca; Amerigo Giovannetti del Gruppo di Coreglia; Francesco Danti e Giuseppe Pellini del Gruppo di Giuncugnano; Lorenzo Colombini, Cav. V.V. del gruppo di Grosseto.

**Reggio Emilia** - Bonvicini Regolo di S. Romano di Baiso, Caselli Guido di Salvarano di Quattrocassella, Formentini Federico di La Vecchia di Vezzano, Ruozzi Aldo di Rivalta (R. E.), Sirio Germini di Castelnuovo Monti; Cav. Sesto Vannini, capogruppo di Regnano, Edmondo Panciroli di Reggio Emilia.



Ivo Iaccheri di Cacciola di Scandiano, medaglia d'oro al valor civile. La medaglia al valor civile gli è stata conferita con la seguente motivazione: « Con gesto di sovrumano coraggio, malgrado fosse stato dissuaso dai numerosi presenti per l'estrema pericolosità dell'intervento, si calava in un profondo pozzo nero dove giacevano prive di sensi quattro persone colpite da esalazioni venefiche. Dopo rischiosi ed estenuanti sforzi riusciva a riportare alla superficie gli sventurati, uno dei quali poteva essere salvato. Mirabile esempio di generoso altruismo ». Viano (Reggio E.) 27 ottobre 1961.

**Roma** - E' deceduto il padre alpino degli alpini Concezio e Giuseppe Raucò, fratello del grande invalido alpino Neno; Santo Bertolo, combattente volontario nella guerra 1915-18.

**Saluzzo** - Il pluridecorato Giovanni Varetto, Francesco Perotti, Giovanni Carle e Domenico Foco del Gruppo di Barge; Paolo Inaudi e Luigi Berardo del

Gruppo di Saluzzo.

**Savona** - Gruppo di Noli: Cav. Ettore Bucchini, capogruppo; Gruppo di Borghetto S. Spirito: Natale Rosso, capogruppo; Gruppo di Sassello: Giovanni Scasso e Giacomo Zunino; Gruppo di Allassio: Aldo Caprile e Giuseppe Poli; Gruppo di Loano: Mario Raggi; l'invalido del fronte russo Pierino Spinelli del Gruppo di Albisola; M. Ilo Alberto Accinelli, Cav. V. V. del Gruppo di Albisola; Santino Fermiano; Cav. Mar. Magg. Riccardo Bevilacqua; Simone Ghibaud (matyn) del Gruppo di Roaschia; Giuseppe Lupi del Gruppo di Savona; Augusto Laurieri del Gruppo di Stellanello.

**Sondrio** - Giulio Tognini del Gruppo di Postalesio; Bruno Spandrio del Gruppo di Valgerola.

**Susa** - Il socio Berto Adriano, di 48 anni, del Gruppo di S. Ambrogio.

**Tolmezzo** - Aristide Benetti, Giovanni Cella, Nicola Marini, Fortunato Tassotti del Gruppo di Tita Copetti.

**Trento** - Gruppo di Mori: Gatti Ezzelino, Benedetti Giuseppe, cav. Galassi Giacomo, Luteri Mariano, Ceriani Gino, Finotti Aldo, Finotti Ottone e cav. Grigolli Mariano; Gruppo di S. Michele a/A e Grumo: Carlo Rossi, componente del Direttivo; Gruppo di Ruffrè: Larcher Germano, classe 1901, consigliere e collaboratore attivo; Gruppo di Pietramurata: Pedrotti Domenico, socio anziano, fondatore del Gruppo e di una dinastia di alpini; Gruppo di Padergnone: Santoni Giulio e Rigotti Tarcisio; Curzel Gino del Gruppo di Caldonazzo; Gruppo di Susà: Leonardelli Livio; Gruppo di Dambel: Giuliani Fortunato; Segalla Narciso, combattente di Plevlje, del Gruppo di Concei; un tragico incidente stradale ha stroncato Pedergnone Franco, cl. 1952, del Gruppo di Mezzana; Gruppo di Condino: Agostini cav. Guido e Rosa Carlo; Gruppo di Terlago: Baldessari Rinaldo e Corrà Lino; Gruppo di Telve Vals: Battisti Feliciano; Gruppo di Nogaredo: Salvadori Silvio e Cav. Bettini Augusto; Gruppo di Ville di Giovo-Valternigo: Faustini Giulio, Michelon Gino e Coslop Vincenzo; Gruppo di Trento: Alessi Luigi; Gruppo di Rovereto: cav. Giuseppe Munk, invalido e decorato al V.M.; Gruppo di Villalagarina: Vinotti Luigi; Gruppo di Mori: il giovanissimo e promettente atleta Sembencio Walter; Gruppo di Lomaso: Pasi Giuseppe e Florioli Eugenio.

**Venezia** - Umberto Vedovato del Gruppo di Scorzè; Alfeo Moras del Gruppo di Mestre.

**Vittorio Veneto** - L'art. da montagna Modesto Fava, combattente e invalido dell'ultima guerra; Giacomo Da Rodda, Gino Rizzo e Luigi Rizzo del Gruppo di Lago.

## L'ATTACCO AL MONTE ROMBON DEL 16-9-1916

Ai principi di settembre 1916 il Colonnello Alliney, nuovo comandante del gruppo alpini sul monte Cukla riunì i Capi reparto e disse: « Io sono il Colonnello Alliney, provengo dai RR.CC.; sono venuto per prendere il Rombon a qualunque costo, tenetelo ben a mente e preparatevi ».

Ero comandante delle Pistole Mitragliatrici del Batt. Valcamonica che doveva attaccare un trincerone defilato dalla nostra artiglieria e munito di reticolati formidabili. La battaglia cominciò alle sette e durò due ore. L'artiglieria dello Javorcek subito liquidò le nostre bombarde, unica speranza nostra. Dai pochi varchi aperti, gli Alpini cercarono di forzare le difese nemiche, essendo falciati dalle mitragliatrici: rivedo ad una ventina di metri, alla mia destra, il cadavere del tenente Serra e quelli di alcuni soldati, crocifissi sui sacchi a terra delle feritoie nemiche!

Dovemmo ritirarci fortemente decimati. Il bollettino di Cadorna riportò l'accaduto con le seguenti parole: "Sul Rombon si segnalano vivaci irruzioni delle nostre fanterie nelle trincee nemiche". Non ritrovo menzionato l'avvenimento, cui presero parte sette battaglioni, in nessuna pubblicazione sulla guerra 15-18: Voglia perciò « L'Alpino » ricordare agli italiani l'eroismo dimenticato di tanti valorosi!

Gabriele Martone

In risposta alla lettera del Sig. Cristiano Contri, (« L'Alpino », ottobre 1978) con la presente intendo dare il mio contributo alla rievocazione degli avvenimenti riguardanti la battaglia di Croce di San Francesco, avvenuta negli ultimi giorni del gennaio 1918. Facendo parte della 94ª Compagnia del Battaglione Sette Comuni (6ª Alpini) io nella notte della battaglia, ero presente. Ero appostato con la mitraglia appena più su di quel roccione che si protende tra la Val Frenzela e la Val Vecchia, proprio di fronte a Croce di San Francesco. In mezzo alla linea, davanti ai miei occhi, c'erano da valorosi, 4 eroici alpini, tra i quali Alearo Roggia, capitano della 143ª Compagnia del Monte Berico. Ricordo ancora di aver assistito, durante quella battaglia al crollo del campanile della chiesa di Stoccaredo e di parte delle mura del cimitero.

Sarebbe bello poter rivivere quelle ore indimenticabili con coloro che vi presero parte; per

questo propongo che quegli "eroi" di Croce di San Francesco si facciano vivi, per poter organizzare, se la salute ce lo permette, un gradito incontro.

Schenato Remo  
Via F. Cavallotti, 59  
20093 Cologno Monzese  
(Milano)

Sono un appassionato raccoglitore di ricordi militari specie da quando dovetti lasciare il servizio perché operato di laringectomia totale. Non ho, per la verità, molto sugli Alpini e vorrei poter avere qualsiasi serie di cartoline disponibili pagando logicamente o prima o contrassegno. Del Corpo mi interessa tutto e particolarmente episodi, uniformologia e raduni.

Spartaco Forniti, Via Cavour n. 59, 51100 Pistoia.

Chi può corrispondere con l'amico degli Alpini Forniti, si rivolga direttamente a lui.

Riceviamo dagli amici di Cividale del Friuli una lettera che è una richiesta tanto bella: ricordare in vita un « vecio » del 1891. Ed eccoci qua: questa è la fotografia di Amadio Agostinis da Ampezzo, combattente nella 1ª guerra mondiale sul Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, luoghi dove l'asprezza dei combattimenti fu acuita anche dal fatto che erano veramente alle porte di casa. Se l'avversario avesse sfondato, dilagava in Carnia e poi giù in Friuli e nel Veneto. Difatti la popolazione civile della Carnia visse quei combattimenti non solo con l'anima, ma con la partecipazione attiva, basti ricordare fra tutti, quella magnifica donna che fu Maria Plozner Mentil.



Eccovi Agostinis: gli facciamo un bel saluto fuori ordinanza.

## I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di Mario Bazzi



Questa volta rispondiamo, fra le molte ricevute, a due lettere di interesse generale.

Al coro Cisanella di San Felice del Benaco dobbiamo dire che per essere considerati un coro A.N.A. non basta avere degli Alpini fra i propri componenti, ma è necessario essere la corale di una sezione o di un gruppo della nostra Associazione. In questo caso il presidente di sezione o il capo gruppo, con il benestare del suo Presidente di Sezione, rilascerà al coro una dichiarazione ufficiale in tal senso.

Il coro Baita Verde di Legnago (VR) desidera sapere quali sono i complessi che hanno già aderito all'appello del C.D.N. Ecco accontentato:

- Coro A.N.A. della Sezione di Milano
- Coro A.N.A. del Gruppo San Zeno della Sez. di Verona
- Coro A.N.A. del Gruppo di Sovere della Sez. di Bergamo
- Coro A.N.A. del Gruppo di Alba della Sez. di Cuneo (Coro Stella Alpina)
- Coro A.N.A. del Gruppo di Rogno della Sez. di Bergamo (Coro Monte Alto)
- Coro A.N.A. del Gruppo Preganzol della Sez. di Treviso
- Coro A.N.A. del Gruppo di Oderzo della Sez. di Treviso

Coro A.N.A. del Gruppo di Berzono di Pogno della Sez. di Novara

Coro A.N.A. della Sez. di Vittorio Veneto

Coro A.N.A. della Sez. di Torino (Coro S. ten. Enrico Santin)

Coro A.N.A. del Gruppo di Calizzano della Sez. di Savona (Coro Montagne Verdi)

Coro A.N.A. della Sez. Argentina

Coro A.N.A. del Gruppo di La Plata della Sez. Argentina.

Per facilitare inoltre le corali A.N.A., ci risulta siano diverse, che non si sono ancora fatte censire abbiamo preparato un questionario che potrà essere preso a modello per inviare alla Segreteria nazionale A.N.A. tutte le notizie necessarie circa la reale esistenza dei

«Cori A.N.A.» e per poter quindi organizzare un raduno dei responsabili dei vari complessi prima di dare vita all'auspicata rassegna.

Ci auguriamo comunque di avere esaurito questi inviti preliminari per la raccolta di dati e di notizie e di includere presto nella nostra rubrica argomenti più tecnici e di accogliere proposte e iniziative da parte di appassionati e di «addebi ai lavori».

«L'Alpino» vuole dare anche nello specifico terreno musicale il suo fattivo contributo per fare sì che si allarghi sempre di più la sfera di influenza della nostra Associazione che, spaziando in campi diversi, non vuole trascurare quello del canto corale alpino così nostro e così caratteristico.

### Questionario informativo

Nome del Coro ..... Sede o recapito .....

Nome del maestro ..... Nome del presidente o del delegato della sez. o del gruppo ..... N. dei componenti ..... Alpini N. .... non Alpini N. ....

Sez. o gruppo di appartenenza ..... data di costituzione ..... dischi incisi ..... concerti ..... rassegne ..... concorsi ..... tournées ..... in Italia ..... all'estero ..... esibizioni radiofoniche RAI ..... Radio Libere ..... esibizioni televisive Rai TV ..... TV Libere ..... Timbro e firma di convalida della sez. .... del gruppo .....

### VARIANTE AL PROGRAMMA PER LA 52<sup>a</sup> ADUNATA

Papa Giovanni Paolo II parlerà agli Alpini alle ore 17,30, anziché alle ore 16,30, di Sabato 19 Maggio da un trionfo collocato ai piedi della gradinata della Basilica.

### PARCHEGGI AUTOMEZZI

A seguito di accordi con gli organi competenti di Roma, gli automezzi che affluiranno a Roma per la 52<sup>a</sup> Adunata saranno tassati limitatamente ai seguenti parcheggi, con L. 1.000 per i pullman e L. 500 per le auto (per tutto il periodo di sosta):

- Parcheggio A - Circo Massimo
- Parcheggio B - Terme di Caracalla
- Parcheggio C - Zona di S. Paolo
- Parcheggio D - Piazzale Cinodromo

### VISITA ALLO ZOO

A presentazione della tessera adunata si potrà visitare lo Zoo con lo sconto del 50% sul biglietto di ingresso.

## L'ANGOLO FILATELICO

a cura di Luca Hasdà

CI SCRIVE FRANCO JUSSA



«Ho letto con piacere la rubrica filatelica, una novità del giornale che mi auguro continui.

A completamento delle notizie riportate nel numero di gennaio, vi segnalo che la Cecoslovacchia ha emesso, nel 1938, un bollo raffigurante un alpino.

Detto valore fa parte di una serie comprendente due esemplari (l'altro riguarda il fatto d'arme di Vouziers, Francia) che sono stati emessi per il ventennale delle battaglie a cui prese parte la legione cecoslovacca; ambedue i valori sono verdi».

## L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LX - N. 4 - Aprile 1979  
Abbonamento postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente  
Franco Bertagnolli

Comitato di direzione  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)  
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Direttore responsabile  
Vitaliano Peduzzi

Redazione  
Albino Capretta - Dario De Langlade  
Giovanni Franza - Roberto Prativiera - Vito Raiteri

Servizio fotografico  
Studio B., B. Vanicelli.

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.54.71  
Indirizzo telegrafico:  
Associalpini Milano  
Autorizzazione del Tribunale di Milano  
3 marzo 1949 n. 229 del Registro  
Abbonamenti:  
Sostenitori L. 5.000 - Non soci L. 2.500  
Conto Corrente Postale 16746208 intestato a «L'Alpino»  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
Pubblicità:  
A. Paleari, Via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02  
ADN PRESS, Galleria Ezzelino 5 35100 Padova Tel. (049) 661899/661023

Stampa:  
Rotocografica Internazionale  
Cinisello Balsamo (Milano)   
Associato all'U.S.P.I.  
Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: Sci-alpinismo sul Gruppo del Bianco (Foto Studio B).

# Nicola Aristide una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

---

**MONCLER**

sacchi e abbigliamento  
per montagna e sci



**MILLET**

sacchi per alpinismo  
e duvet

---

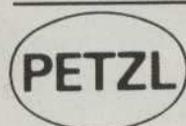
**LESTRA SPORT**

sacchi letto di piumino  
per alta montagna

---

**MARECHAL**

tende per alta montagna



**PETZL**

attacchi e materiale  
per alpinismo e speleologia

---

**LAPRADE**

ramponi – piccozze  
moschettoni – martelli

---

**CHARLET MOSER**

attrezzi  
per alpinismo

---

**AROVA**

corde per alpinismo  
e speleologia

---

e una vasta gamma di accessori speciali per alpinismo

**nicola & aristide figlio**

Via Cavour 67-13052 GAGLIANICO (VC)

austria

## Laghi ad "Alto" livello.

Un sentiero, mille sentieri, che ti portano a scoprire i laghetti alpini che hai sempre sognato. Camminando puoi scegliere il lago che più ti piace, dove puoi fare il bagno, e scoprire polle d'acqua sorgiva dove fermarti a bere e sentire tutto il sapore di un paesaggio romantico e unico.

### L'Austria è più vicina.

L'Austria è tutta da scoprire, ma se vuoi informazioni più dettagliate invia questo coupon a: Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, Via Larga 23, 20122 Milano, tel. 02-803.532/867.221; oppure in Via Barberini 91/93, 00187 Roma, tel. 06-475.46.58.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

➤ **AUSTRIAN AIRLINES**

o al tuo Ufficio Viaggi

